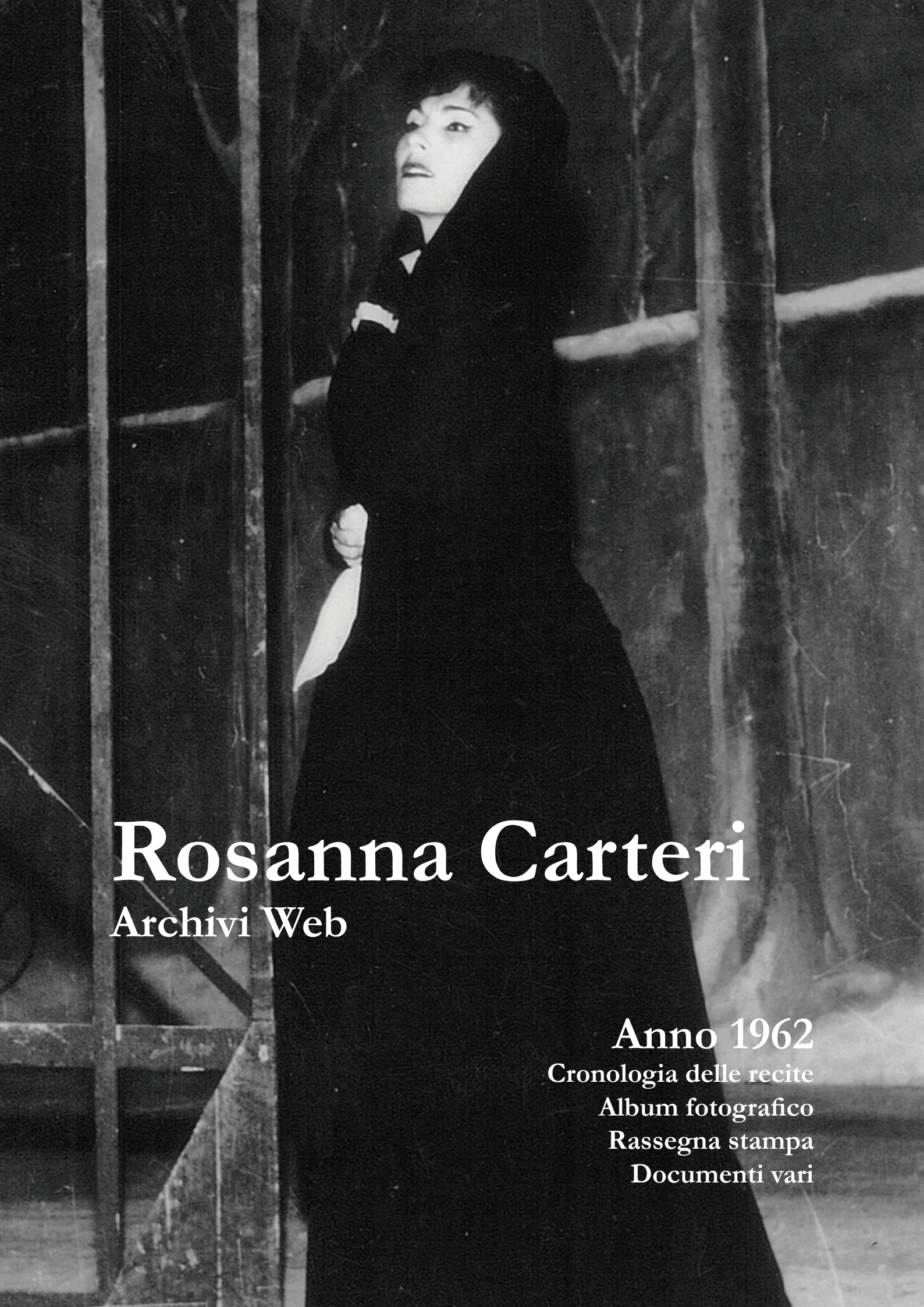




Rosanna Carteri

Archivi Web

Anno 1962

Cronologia delle recite

Album fotografico

Rassegna stampa

Documenti vari

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1962
Cronologia delle recite

11 gennaio 1962

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Piacenza - Teatro Municipale

con: Franco Ghitti, Remo Jori, Sergio Pezzetti
Direttore Carmen Campori

24 e 28 gennaio 1962

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Reggio Emilia - Teatro Municipale

con: Maria Manni Jottini, Luciano Pavarotti, Remo Iori, Walter De Ambrosis, Igino Riccò
Direttore Ugo Rapalo

30 gennaio e 1 febbraio 1962

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Modena - Teatro Comunale

con: Maria Manni Jottini, Luciano Pavarotti, Remo Iori, Walter De Ambrosis, Franco Ventriglia
Direttore Leone Magiera

23 febbraio 1962

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Catania - Teatro Bellini

con: Edith Martelli, Enzo Tei, Luciano Saldari, Enzo Sordello, Ottavio Garaventa, Antonio Zerbini
Direttore Ferdinando Guarnieri

16 e 29 marzo 1962

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Nizza - Théâtre Opéra

con: Luciano Saldari, Ernest Blanc, Paul Mouron, Carlo Silverio, Victor Autran, Clara Betner
Direttore Jacques Bazire

3 e 6 maggio 1962

Turandot - Giacomo Puccini - Liù

Milano - Teatro alla Scala

con: Birgit Nilsson, Franco Corelli, Renato Capecchi, Giuseppe Modesti, Franco Ricciardi,
Piero De Palma
Direttore Antonino Votto

23 maggio 1962

Concerto

Versailles - Théâtre de Montansier

brani da: Schubert, Mozart, Verdi, Puccini, Poulenc
pf. M° Renato Sabbioni, Francis Poulenc

10 luglio 1962

Concerto

Aix les Bains

brani da: Le nozze di Figaro, I Capuleti e I Montecchi, Mefistofele, Otello, La Traviata
Direttore Jacques Bazire

15 luglio 1962

La Traviata - Giuseppe Verdi - Violetta Valery

Aix les Bains - Théâtre du Casino

con: Gianbruna Rizzardini, Alain Vanzo, Piero Francia, Victor Audran
Direttore Jacques Bazire

Agosto 1962

Gloria - Francis Poulenc

Parigi

Incisione discografica della casa Pathé - EMI

7 agosto 1962

La Bohème - Giacomo Puccini - Mimì

Cagliari - Anfiteatro Romano

con: Silvana Zanolli, Luciano Saldari, Walter Monachesi, Leo Pudis
Direttore Manrico De Tura

11 agosto 1962

Concerto

Deauville – Théâtre du Casino

brani da: Le nozze di Figaro, Otello, Mefistofele, Capuleti e Montecchi
Direttore Jacques Bazire

9 settembre 1962

Concerto

Besançon

brani da: La Traviata, Le nozze di Figaro, Giulio Cesare, Mozart (Misera dove son)
Direttore Gianfranco Rivoli

26 settembre 1962

Concerto

Roma - Studi Rai TV

brani da: La Bohème, I Capuleti e I Montecchi, Don Giovanni, Verdi (Lo spazzacamino)
Presentato da Riccardo Bacchelli
pf. M° Riccardo Malipiero (data di trasmissione 2ndo canale)

10 ottobre 1962

Concerto

Roma - Studi Rai TV

con: Giuseppe Campora
brani da: Mefistofele, Lohengrin, La Traviata (duetto Parigi o cara)
Presentato da Riccardo Bacchelli
pf. M° Riccardo Malipiero (data di trasmissione)

16 ottobre 1962

Concerto

Roma - Studi Rai TV

brani da: L'Elisir d'amore, Le Nozze di Figaro, Gretchen am Spinnrad (Schubert)
Presentato da Riccardo Bacchelli
pf. M° Riccardo Malipiero (data di trasmissione)

23 ottobre 1962

Concerto

Roma - Studi Rai TV

brani da: Otello, La Bohème, Manon, La Traviata
pf. M° Riccardo Malipiero (data di trasmissione)

25 ottobre 1962

L'Opéra d'Aran - Gilbert Bécaud - Maureen/Debutto

Parigi - Théâtre des Champs Elysées

con: Adriana Maliponte, Ana Rachel Satre, Isabella Garcisanz (Moreen), Susanne Durbans, Agnes Disney (Mara), Alvinio Misciano, Aldo Filistat (Angelo), Frank Schooten (Sean), Armand Battel, Bernard Demigny, Peter Gottlieb (Michey), Robert Bickerataff, H. Holecek, Giorgio Tonof, Roger Soyer (Mac Greagh), Henri Medus/Christians Portanier (il Curato)
Direttore Georges Prêtre, Serge Baudo (prima rappresentazione assoluta)

Ottobre 1962

L'Opéra d'Aran - Gilbert Bécaud - Maureen

Parigi

Incisione discografica per la Pathé Marconi

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1962
Album fotografico



Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1962
Rassegna stampa

Quotidiano d'Italia

25 Gennaio 1962

REGGIO

40 - PREZZI PER MM. D'ALTEZZA LARGHEZZA UNA COLONNA: COMMERCIALI L. 30 - CRONACA
- PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 400 PER RIGA - ECONOMICI (EDIZIONE GENERALE) L.

Lietamente accolta al Municipale la "Bohème," di Giacomo Puccini

Prestigiosa protagonista del capolavoro Rosanna Carteri, che con quella di ieri sera, assomma a 99 le sue interpretazioni del personaggio di «Mimì»

(G.F.C.) - E' ritornata sul palcoscenico del nostro Municipale (quarto spettacolo della stagione) «La Bohème» di Giacomo Puccini. Già si era rilevato, ed anche noi ce ne facciamo eco su queste colonne che un ritorno a distanza anche di pochi mesi da una precedente edizione del capolavoro pucciniano, non da tutti gli appassionati della lirica era stato appreso con soddisfazione. Indubbiamente sarebbe stato opportuno preferire un'opera o mai rappresentata o solo apparsa fugacemente molti anni fa. Qualcosa che avviasse il pubblico anche a staccarsi un poco da quel repertorio in cui «Bohème» rifugge, e giustamente, come stella di prima grandezza. Ragionamenti e considerazioni tutti giusti, ma bisogna anche considerare che se pur nota ed arcinota e risaputa a memoria, la musica di Giacomo Puccini

ha sempre una mirabile presa sull'animo degli ascoltatori e questa edizione del suo notissimo capolavoro anche ieri sera ha riscosso un lietissimo successo.

Un successo veramente personale è stato riconosciuto a Rosanna Carteri che per la 99esima volta, ieri sera, era «Mimì». Dire dell'eccellenza della interpretazione di questa giovane, bella, e sensibilissima cantante ci sembra del tutto fuori luogo. Sottolineiamo quindi con piena ammirazione il trionfo di applausi che Rosanna Carteri ha ieri sera riscosso nuovamente imponendosi con il tesoro di una voce che conosce ogni segreto dell'arte ma che è anche specchio di un temperamento di netto rilievo.

L'opera era guidata dal maestro Ugo Rapalo, concertatore e direttore di belle qualità, energico e duttile, che ha tenuto saldamente in pugno l'orchestra e il palcoscenico. Quella orchestra che durante i primi spettacoli aveva rivelato inevitabili stasamenti, sia pure di non grave entità, è apparsa ieri sera compatta e pienamente fusa. Merito indubbiamente del maestro Rapalo, ma anche delle varie prestazioni che le scorse recite hanno voluto e che possono essere in certo modo considerate altrettante prove di assieme che hanno integrato quelle poche vere e proprie prove che al complesso orchestrale hanno potuto essere concesse.

A fianco di Rosanna Carteri era il giovane tenore Luciano Pavarotti, un elemento di notevole valore e che se non erriamo proprio a Reggio l'anno scorso ebbe il suo «lancio» come debuttante al concorso delle voci nuove. Luciano Pavarotti ha degnamente impersonato la figura di «Rodolfo» anche se qualche incertezza o esagerazione mimica ha inevitabilmente denunciato l'ancora acerba sua preparazione. Ma si tratta di menda del tutto marginale.

Ottima «Musetta» è stata Maria Manni Iottini; dalla voce suadente e limpida e dalla prestigiosa figura. Il nostro concittadino Remo Iori unitamente ad un altro cantante reggiano, Virginio Riccò, è stato a sua volta assai festeggiato. Virginio Riccò da considerarsi ormai comprimario pienamente affermato e gli applausi che lo hanno salutato non sono certo per lui stati una sorpresa. Remo Iori invece, ancora agli inizi della carriera, inizi che però fin dalla primissima scrittura che risale a tre o quattro anni or sono hanno mostrato la ser-

zione. Perfettamente a posto tutti gli altri: Walter De Ambrosio e Guido Pasella ed i cori: cori reggiani questa volta, giacché l'opera destinata ad essere portata anche a Modena è però stata preparata a Reggio, che hanno pienamente riconfermato la loro bella tradizione.

Direttore dei cori era il maestro Gaetano Riccetti. La scena, sobria, ma indovinata, la regia che si era valsa dell'opera di Enrico Frigerio, hanno costituito degna cornice allo apprezzato spettacolo che domenica prossima si ripeterà in edizione pomeridiana.

Catania, 24 febbraio 1962

CORRIERE DI SICILIA

LA PRIMA DI "BOHEME,, IERI SERA AL MASSIMO

Sotto il grigio cielo di Parigi sboccia l'idillio di Mimì e Rodolfo

Applausi per il bravo gruppo di interpreti: Rosanna Carteri, Enzo Tei e Edith Martelli
Le scene e i costumi sono quelli dell'edizione del "Festival dei Due Mondi", di Spoleto

Quando Puccini iniziò la lettura de «La vie de bohème», non immaginava, di certo, di trovare, in quei racconti, un così vivo spunto alla sua ispirazione. Ben presto quelle storie, quell'ambiente di artisti spensierati, capaci del più alti sentimenti lo conquistarono interamente, e soprattutto, la triste fine della povera cuccitica ammalata, la, nella fredda mansarda di Montmartre, lo commosse a tal punto, da farlo a comporre quel capolavoro, che è «Bohème», che creò, in lui, un insieme di emozioni, un tale stato d'animo, che eccitò fortemente la sua ispirata fantasia, fino alla creazione.

La sensibilità di Puccini si rivolse sempre a figure femminili, deboli, tristi, colpite dolorosamente dal destino.

Dopo Manon, adesso, era la volta di Mimì.

Ma, in Mimì, vi era qualcosa di nuovo; con lei soffriva l'umanità; nella sua vita, i più svariati sentimenti, si alternavano drammaticamente, non più limitati nel tempo e nello spazio; la sua triste esistenza racchiudeva tutto il dolore di una povera anima.

Bohème apparve sulle scene, nel 1896, e da allora, ha sempre trionfato in tutto il mondo, commuovendo, ad ogni sua apparizione, per la semplicità d'espressione e la profonda umanità, che la pervade.

In quest'opera si riconosce un segno di vita immortale, la sua musica è sublime, la melodia scorre ininterrottamente dall'inizio, dai racconti di Rodolfo e Mimì, attraverso il meraviglioso quartetto del terzo atto, fino alla tragica morte della povera fiorista nella soffitta del poeta.

La gaiezza, i giorni spensierati dei giovani artisti di Montmartre, sin dalle prime note dell'opera, sono rappresentati con viva immediatezza; quella musica vivace, svelta crea subito un'ambiente sereno, dove regna l'umorismo e non dovrebbe trovar posto il dramma. Ma, poi, Mimì fa il suo ingresso, e qualcosa accade negli animi, quella piccola figura di donna, con la sua povertà, con la sua tenera, ingenua espressione, affascina Rodolfo, una ombra patetica si diffonde nell'orchestra e nel canto, dando un nuovo senso a quella vita, fino ad allora priva di veri emozioni.

Rodolfo s'innamora, a prima vista, di Mimì e, accarezzandole la mano, canta con tutta la sua anima di poeta. In lui, la poesia, adesso, ha trovato, finalmente, un soggetto, un sentimento la realtà alla quale ispirarsi; due anime, due vite si fondono, si annullano l'una nell'altra, per



Rosanna Carteri (Mimì) ed Enzo Tei (Rodolfo) in una scena dell'ultimo atto

nea melodica del canto, è ineguagliabile e di indicibile espressività.

Poi segue il canto accorato di Rodolfo e Mimì; è tutto un tragico incalzare; a questo punto, si inseriscono anche le voci di Musetta e Marcello, l'una allegra, maliziosa, l'altra adirata, che creano una pausa, dei momenti di stasi nell'esasperato sentire dei due protagonisti, senza, però, turbare la tragica atmosfera, anzi rendendola, ancor più, penosamente reale e viva.

L'amarezza, la delusione umana è, qui, di un'evidenza espressiva, veramente toccante.

Gli animi si piscano, in fine, nel dolore, nelle rassegnazioni, su di una nota, lunga, prolungata, sulla quale la voce sfuma dolcemente e allo improvviso, con le stesse vi-

gorose battute, con le quali era iniziato, l'atto termina, in perfetta armonia ed unità.

Nell'ultimo atto, quando Rodolfo, ormai, si è separato da Mimì, da diversi giorni non la vede più, e vive nell'impazienza e nell'irrequietezza dolorosa del distacco. Mimì, ormai, torna al suo bene, ma è ormai incrinata, ha trovato l'ultima forza per recarsi a morire vicino a colui, che le aveva dato l'unica gioia della sua vita.

Nel rivedere quella misera soffitta, quel luogo dove l'avvenire le aveva sorriso, Mimì si sente sicura, circondata dal calore degli affetti e dall'amore di Rodolfo, si sente presa da un'incalza speranza. In una invocazione appassionata, i due amanti si riuniscono, giurano di non separarsi mai più, mentre l'orchestra, con melanconica e

dolce melodia, accompagna tristemente l'estrema illusione di quelle due povere anime.

Tenera e sicura, la vena melodica sostiene il canto di Mimì, che si fa sempre più rotto, ansimante, finché si spegne, lentamente, nel suono della morte.

Tragico, addirittura straziante, risuona il pianto di Rodolfo, quando si accorge che l'amore si è spento fra le sue braccia, e la musica si accascia su se stessa, in una ultima ondata d'appassionata melodia.

L'ispirazione e la drammaticità raggiungono espressioni potenti, ne «La Bohème»; esistono ben poche altre opere, nelle quali i più disparati sentimenti siano resi con tanta perfezione ed equilibrio.

Ne «La Bohème», vi è tutta la vita umana, vi sono tutte le piccole soddisfazioni e i grandi dolori della quotidiana esistenza.

Piero Pescatori

L'ESCUZIONE

La Bohème è riapparsa, ieri sera, sulle scene del nostro Teatro Massimo Bellini, dopo diversi anni di assenza.

Capolavoro questo, che, ad ogni sua apparizione, non può fare a meno di suscitare l'entusiasmo e la viva commo- nione del pubblico, per la intensa, ispirata, melodica del canto e per la perfetta costruzione armonica dell'insieme.

E, nella serata di ieri, La Bohème è stata presentata in un'edizione nuova e per-

un vigoroso ed espressivo Marcello, sia nell'allegria generale, che nei momenti patetici.

Finalmente, poi, abbiamo potuto ascoltare il basso Zerbini, come avevamo sempre desiderato, in una parte impegnativa, quale quella di Colline, degna della sua bellissima voce.

Un bravo in particolare a Gino Cato, nelle vesti di Renoit e Alcindoro.

A posto gli altri interpreti, Nina Valori e Ottavio Garaventa, nelle rispettive parti.

La direzione dell'opera era affidata al giovane

Fernando Guarneri, condotto l'orchestra, equilibrio e preciso dando alquanto il ci spensierato e gaio, fondamente tragico ne, mancando in es sioni della guida di mentre occorreva un re impulso personal

Le scene e i costu la De Nobili, che er li dell'edizione di a i che, due anni fa, in «Festival dei Due M Spoleto, hanno spo

poca del dramma, i tà alla fine del seco noresimo. Se, per veramente descrittiv niente, non si è no na stonatura, per i invece, facciamo le pie riserve, dato c vazione antitradic più che evidente.

La regia di Caric to è stata accurata nel minimi partico se, nel secondo att mo richiesto un m vimento di masse, i difficile dalla scena e forzata.

Bravi, come al so ri, dritti e istrutti mente dal valoroso Benaglio.

Nel complesso, ab- Anno a scoltato una edizione di «Bohème», caratterizata dal l'apporto di voci giovanili, con tutti i pregi e difetti che esso importa. Calorosi gli applausi.

Antonio Fichera

ANCO RICUPERO

to il successo

e hanno evidenziato

) scoppiati al ma-

la regola e non la

stanno sciorina stas

del «tutto esaurito»

e tre le sere, e gli

applaudito dal pubbl

ttacato è stato lung-

Benaglio.

del coro istruito da

le ed attenta la pre-

personaggio da perso-

di

o il carattere che di-

stendo perfettamente

o dipinte alcune sce-

confronti del vell su

la dimidia di far

are parecchi «moo-

nerli è stato costre-

ti di luce (anche se

imi
INI

IL CRITICO IN POLTRONA

«La Bohème» di Giacomo Puccini

al Teatro Massimo Bellini *Febbraio 1962*

Forse la pucciniana «Bohème» — della quale iersera al Teatro Massimo ci è stata offerta una pregevolissima edizione — è ancora tutta da scoprire. Si è visto in quest'opera «un punto fermo nella storia del nostro dramma musicale», si è parlato dello indimenticabile amore di Mimì dei rapporti tra la «Vie de Bohème» di Mürger e la riduzione librettistica di Illica e Giacosa, ma probabilmente nessuno ha visto la mente, a determinati momenti musicali e ai legami intimi di forma e sostanza tra i caratteri dei personaggi e al combinato gioco dei fatti che danno corpo alla vicenda.

Di eroine d'amore è pieno il melodramma ottocentesco. Sembra anzi che non possa esistere opera in musica senza che una donna muoia d'amore e di malattie che l'amore acuisce o che, nella migliore delle ipotesi, impazzisca — rare volte rinascono — per l'amato bene. Violetta redenta dall'amore muore d'etisia tra le braccia di Alfredo, Mimì amante riamata spiri di mal sottile tra i pianti di Rodolfo. Due storie simili, due situazioni analoghe, due stupende creature d'arte. Eppure, la commovente che prende il pubblico quando Mimì sta per concludere la sua esistenza nella finzione scenica è di ben altra natura di quella che sente per la signora delle camelie. Quale la ragione di questo diverso modo di sentire? Il fascino della musica, si potrebbe rispondere. Ma il paragone tra Verdi e Puccini potrebbe sapere d'irriverenza. E' l'umanità di Mimì a colpirci allora? Ma forse Violetta non è altrettanto umana e viva e sofferta specie nel sacrificio del suo amore sull'altare delle convenienze?

No. Il mondo verdiano ha la patina del falso aristocratico, quello pucciniano è estremamente borghese. A colpirci non è l'amore di Mimì preso in astratto, ma il contrasto chiaro ed evidente tra due sensibilità: quella della fioraia e quella di Musetta. Questi due amori corrono paralleli sui binari della spericolata via del Quartiere latino. Per quanto è timido e intimo l'uno, tanto l'altro è sfacciato, vistoso, eclatante. E' il loro contrapporsi continuo a rendere palesi i caratteri. Mentre Mimì si accuccia al suo Rodolfo, Musetta provocante e ciarlieria si presenta al caffè Momus in compagnia di un vecchio zerbino: Mimì è pudica e amorosa; Musetta non ha nessuna difficoltà a mostrare le gambe in pubblico. E Puccini segue il gioco e il carattere dei due personaggi con estrema attenzione: melodie calde e delicate per Mimì, valzer e strombazzature per la festa di Musetta. Ancora più evidente è il contrasto tra l'amore profondo della prima e quello epidermico della seconda al terzo atto: mentre si sviluppa il dramma dell'addio, la rottura tra Musetta e Marcello assume toni caricaturali con quella serie di invettive lanciate in un'atmosfera resa pesante oltre che dal plumbeo nevoso

lo splendore: senza il concetto del riso, manca l'idea del pianto. Mimì commuove di più forse perché Musetta diverte: l'amore della prima è più puro e ideale perché superficiale è quello della seconda.

L'esecuzione

Accennavano avanti all'edizione pregevolissima di «Bohème» cui c'è stato dato di assistere. E in verità l'esecuzione di Iersera può considerarsi senza pari, se si pensa al valore della compagnia di canto chiamata a interpretare la opera e a quello dell'allestimento scenico. Chè per rendere appieno lo spirito del capolavoro pucciniano non occorrono dei buoni cantanti, ma dei veri artisti. E tali sono apparsi tutti: Rosanna Carteri, splendida e dolorante Mimì dalla calda vocalità e dallo straordinario gioco mimico che la fa creatura viva; Enzo Tei, un Rodolfo ben calibrato nella linea di canto e simpaticamente comunicativo, che smentisce il ben noto concetto d'impaccio scenico legato per tradizione all'idea del tenore; Edith Martelli che pur dandoci — per misura scenica — una Musetta di buona famiglia si è distinta per brio, vivacità e garbo vocale; Enzo Sordello esuberante e ricco di trovate sceniche per quanto sempre controllato dal punto di vista vocale nell'ottima figurazione di Marcello; Antonio Zerbini magnifico Colline che della «Vecchia zimarra» ha fatto un pezzo di bravura; Ottavio Garaventa uno Schaunard vitalissimo. Bene anche Calò nel doppio ruolo di Benoit e Alcindoro, il Valori e lo Squillace. Un direttore di qualità si è rivelato il giovanissimo Fernando Guarnieri che ha tenuto il podio. Non gli manca chiarezza di gesto e senso del teatro: si può discutere qualche «tempo», o rilevare qualche momento di gravità orchestrale, ma non si può negare a Guarnieri il diritto d'ingresso tra i pochi validi giovani direttori italiani che «sentono» la lirica e la sanno dirigere nel solco luminoso della tradizione.

Altro elemento del successo dello spettacolo è stato l'allestimento scenico su cui si è snodata la regia di Carlo Piccinato. I programmi annunziavano scene e costumi di Lila De Nobili nella realizzazione del «Festival dei due mondi». Si tratta di una scenografia originale, tutta dipinta su veli a tinte pastello di bellissimo effetto: per il loro sapore di vecchio e un po' sfratto nel concepire i costumi. La De Nobili ha spostato l'ambientazione alla fine del '800 rendendo più vivo e più vicino a noi il clima dell'opera, quasi a dare la riprova dell'attualità del capolavoro pucciniano. Carlo Piccinato ha trovato modo di rendere con tutta evidenza il gusto e la eleganza della concezione scenica ottenendo con un'accorta illuminazione gli effetti di nebbia e di gelo che sono nella vicenda stessa. Nel far muovere i personaggi e l'ottimo coro del Benaglio, cura particolare del regista è stata quel-

il convengo che il Centro di...

Stasera in turno di gala *Febbraio 1962*

Rosanna Carteri al Massimo protagonista de «La Bohème»

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Massimo Bellini, in serata di gala, la prima dell'opera di Giacomo Puccini «La Bohème».

Sulla popolarità dell'opera e sul posto che essa occupa nel cuore del pubblico, è inutile parlare: basta andare a vedere ogni volta le piante al botteghino del Teatro per accorgersene. Infatti per stasera si ha già il tutto esaurito.

Gli interpreti dell'edizione che l'ente musicale catanese presenta quest'anno al cata-

nesi sono: Rosanna Carteri (Mimì), Enzo Tei (Rodolfo), Edith Martelli (Musetta), En-

zo Sordello (Marcello), Antonio Zerbini (Colline), Ottavio Garaventa (Schaunard), Calò (Benoit e Alcindoro), Nino Valori (Pargamel) e Franco Squillace (Il sergente dei doganieri).

A concertare e dirigere l'opera è stato chiamato un giovane maestro, che sembra destinato a continuare la tradizione della sua famiglia: alludiamo a Fernando Guarnieri, figlio del celebre M° Guarnieri, uno dei maggiori direttori che la storia della musica abbia avuto. Regista sarà Carlo Piccinato; le scene e i costumi di Lila De Nobili

sono quelle del «Festival dei due Mondi» di Spoleto.

Nonostante la sua giovane età, Rosanna Carteri è ormai da tempo affermata e famosa nel campo internazionale per la sua voce e la sua sensibilità d'artista.

A diciotto anni, debuttò a fianco di Fertile, in un concerto, e da allora è passata continuamente di successo in successo, fino all'ultima, recente affermazione a Parigi, dove ha cantato la «Traviata», riscuotendo l'ammirazione unanime della stampa e pubblico.

La sua voce lirica, drammatica, ricca di sfumature è so-

stenuta da un'arte squisita, raffinata. Le sue interpretazioni hanno il palpito della realtà, della vita, sono intimamente sentite.

Nei nostro Teatro, sarà protagonista della Bohème, opera che già aveva interpretato a Catania, venendo per la prima volta, nel 1954, rivelando l'intima armonia del suo canto e le sue istintive doti artistiche.

Il suo repertorio è vasto, il timbro della sua voce si adatta all'interpretazione di opere classiche e opere moderne, come ha dimostrato al pubblico catanese, cantando magnificamente, nel 1959, nei belliniani «Capuleti e Montecchi» e nel modernissimo «Dialogo delle Carmelitane» di Poulenc.

Rosanna Carteri oltre ad essere una bravissima artista, anche bella ed elegante, la figura, dotata di un particolare fascino. E' per questo, in America, si è conquistato il titolo di Pin-up della lirica.

Ma ciò che in lei è soprattutto e sempre da ammirarsi è l'artista, il suo talento la sua voce.

In possesso di splendide qualità, Rosanna Carteri ha dinanzi a sé ancora una lunga carriera, che sarà, sempre più, costellata di felicissime tappe.

Piero Pescatori



Corriere di Sicilia
23 - febbraio 62

ESPRESSO SERA

Da ieri a Catania Rosanna Carteri ¹⁹⁶²
la protagonista della «Bohème» di Puccini

E' arrivata MIMI'

Stasera in turno B
"Le nozze di Figaro,,

Ricevuta dal Sovrintendente del Teatro Massimo Bellini cav. Giuseppe Paternò Landolina, è arrivata ieri a Catania il noto soprano Rosanna Carteri che venerdì 23 febbraio prossimo sarà la protagonista dell'opera pucciniana «La Bohème» sulla scena del teatro lirico catanese.

Rosanna Carteri mancava dalla nostra città dal 1959, quando era venuta per interpretare il ruolo di «Blanche» nell'opera di Francis Poulenc «Dialoghi delle carmelitane».

Si è dichiarata felice di essere ritornata in Sicilia, ed a Catania in particolare, lietamente sorpresa per la calorosa accoglienza e per la simpatia cordiale che il pubblico catanese ha avuto nei suoi confronti.

Ha gradito il fascio di rose color thea (di cui per semplice spunto di curiosità, indichiamo il simpatico nome: «gioia mia»), e si è subito recata nel suo appartamento fissato in un grande albergo cittadino.

In serata la bella Rosanna (di cui per inciso noteremo che la relativamente recente maternità ha ancor più illuminato i suoi occhi ed il suo viso di vivida luce) ha preso parte alle prove di «Bohème» sul palcoscenico del Teatro Massimo.



DIMANCHE 18 MARS 1962

« LE PATRIOTE »

**LA SOIRÉE NIÇOISE
A L'OPERA**

**« LA TRAVIATA »
avec Rosanna Carteri**

C'est encore à une brillante représentation lyrique que la direction de l'Opéra nous conviait à assister vendredi soir avec l'œuvre pathétique et émouvante de Giuseppe Verdi « La Traviata », dont l'interprétation avait été confiée à une troupe très homogène, dans la version italienne.

A tout seigneur tout honneur et c'est à Mlle Rosanna Carteri qu'était confié le rôle difficile et délicat de « Violetta ». Elle s'en acquitta avec son talent de grande cantatrice, à la voix puissante et très musicale, d'une facilité remarquable dans les airs les plus difficiles, qu'elle chanta de façon remarquable. Très grande comédienne, ses jeux de scènes furent excellents surtout au dernier acte, la scène précédant la mort.

Le jeune ténor Luciano Saldari fut un brillant « Alfredo » tant au point de vue vocal, beaux aigus et demi-teintes, que scénique où il sait être émouvant sans exagération.

Ernest Blanc, plus en forme que jamais chanta avec science le rôle de Giorgio Germont, le père d'Alfredo. Il serait vain de revenir sur le talent de ce grand chanteur qui a déjà fait ses preuves tant en France qu'à l'étranger et en particulier à Bayreuth.

Le reste de la distribution était confié à Mlles Clara Betner (Flora), Lina Rossi (Annina), MM. Victor Autranc (le docteur), P. Mouron (Gastone), C. Silverio (Le Baron), Pierre Bori (Le Marquis), A. Guillermet (Giuseppe).

De merveilleux décors et costumes contribuèrent à la réussite et au succès de cette belle soirée d'art lyrique, ainsi que les éclairages dus à M. Roux.

L'Orchestre Philharmonique de Nice dont la réputation est grande dans le monde musical était dirigé par le jeune maître Jacques Bazire, dont le sens et la sensibilité musicale s'affirment à chaque fois.

Le corps de ballet de Nice obtint un succès bien mérité au 3^e acte au bal costumé.

En un mot, magnifique soirée qui valut aux interprètes, plusieurs levers de rideau à chaque acte et où les applaudissements sincères et spontanés traduisirent la satisfaction du nombreux public qui emplissait la salle.

ALBERT GUY

IN "RIPRESA,, ALLA SCALA

CORRIERE DELLA SERA

«TURANDOT» DI PUCCINI

Venerdì 4 maggio 1962

concertata e diretta da Antonino Votto

Non è poi una cattiva idea quella di aver fatto seguire nella stessa stagione la *Turandot* pucciniana alla busoniana, che ascoltammo in febbraio, come non lo sarebbero, putacaso, le idee analoghe di abbinare le *Bohème* di Puccini e di Leoncavallo, le *Manon* di Puccini e di Massenet, e meglio, i *Falstaff* di Salieri e Verdi, le opere faustiane di Berlioz, Gounod e Boito e le altrettanto dongiovannesche di Gazzaniga, Mozart e Dargominski. Ma se si riflette che di Puccini la Scala aveva già presentato in pieno inverno il *Trittico* e che la *Turandot* del popolare maestro lucchese, in una edizione quasi identica a quella di ieri sera, alla Scala s'era allestita nel 1958 e nel 1960, ecco l'idea perde un po' della sua originalità, tanto più che il programma della stagione corrente aveva dovuto o deliberatamente voluto ignorare la produzione di operisti del calibro d'un Mascagni, d'un Giordano, e d'un Cilea, per dire dei primi venuti alla penna.

Lasciamo andare. Sappiamo come sia grande l'adorazione del pubblico per la *Turandot* pucciniana, e grandissima la fortuna di assicurarsene gli interpreti, attacchi influenzali a parte, che garantiscano una esecuzione degna della bella ma difficile partitura. Trovati gli interpreti, in altre parole, bisogna pure approfittarne avanti ch'essi volgano all'occase, come s'è cominciato a fare, dopo il tramonto di Stabile, con il capolavoro della comicità verdiana, affidato al giovane protagonista Ganzaroli, e come si è tentato di fare, dopo il tramonto di un Galeffi e di un Tagliabue, con il capolavoro anche verdiano della vendetta, affidato, sia pure estemporaneamente, al giovane protagonista Bastianini.

Ora gli interpreti turandotiani sono stati trovati da un pezzo. Resistono bene sugli avamposti d'una tessitura specialmente battuta dai grossi calibri delle impervie forzature vocali, non li fiaccano neppure le febbri di infreddature maligne come quelle che hanno minacciato, costringendo a posticiparla, l'andata in scena dell'opera, conseguendone alla peggio il precario sconvolgimento del calendario degli spettacoli, non la soppressione dello spettacolo. Perché dunque non valersene? La Scala se n'è valsa, anzi se n'è rivalsa una terza volta per ciò che riguarda il personaggio della principessa crudele, scampata di stretta misura alle infreddature e però trionfante quanto nelle precedenti edizioni; per la seconda volta per ciò che riguarda il principe temerario della principessa invaghito, anche sfuggito per un pelo alle morse d'un attacco influenzale e però vittorioso d'una prova forse più insidiosa di quella cui lo sottopongono gli enigmi gozziani.

Era, la principessa, l'avvincente, granitica, statuarica Birgit Nilsson, dalla voce alquanto nibelungica, ma non importa: l'arte sua è così splendida da dissipare agevolmente le impressioni stilistiche dubbiose. Ed era, il principe, l'incisivo e squillante tenore Franco Co-



Birgit Nilsson, nella «Turandot» di Puccini rappresentata ieri sera alla Scala. (Foto Piccagliani)

gnatissimo coro, preparato da Norberto Mola, della regia luminosa di Margherita Wallmann, della coreografia orientalizzante di Luciana Novaro, degli scenari stupendi di Nicola Benois, anche responsabile, con Lupetti, dell'allestimento scenico, dei costumi sfarzosi di Chou Ling e del Benois medesimo.

Successo entusiastico per tutti gli interpreti, in particolare per la Nilsson e Corelli, acclamati anche soli a scena aperta e alla fine del secondo atto.

f. a.

CORRIERE INTERNAZIONALE DEL TEATRO
Rosanna Carteri

alla Scala «Liù» in «Turandot», direttore M.o A. Votto:

«Sola» 4-5-1962:

A completare una terna di primissimo ordine è intervenuta Rosanna Carteri, cara e apprezzatissima conoscenza del pubblico della Scala, riapparsa sulle scene del massimo teatro per riaffermarvi, quale dolcissima commovente Liù, la sua squisita musicalità e il suo fraseggio insinuante. Anche a lei sono giustamente toccati particolari applausi.

A.F.

«Stasera» 4-5-1962:

Da parte sua, Rosanna, Carteri, si è fatta giustamente ammirare per le qualità e il rigore del suo canto.

VICE

«Corriere d'Informazione» 4-5-1961:

Rosanna Carteri ha superato se stessa nella parte della piccola Liù.

«L'Unità» 4-5-1962:

Rispetto alle compagnie degli anni scorsi la *Turandot* di ieri sera presentava una sola modifica di rilievo: invece della Petrella abbiamo ammirato nella parte di Liù Rosanna Carteri che ha padroneggiato la parte con sicurezza, e facendo sfoggio di una vocalità ben controllata e suadente.

V.

v «Corriere Lombardo» 4-5-1962:

Lo spettacolo, diretto anche questa volta da Antonio Votto, si è avvalso della calda ed espressiva voce di Rosanna Carteri nella parte di Liù che ne è risultata particolarmente ben modellata.

«La Notte» 4-5-1962:

La Carteri, Liù. (Direi la contropartita, Liù, la figura dell'ultimo spartito pucciniano più teneramente e tipicamente pucciniana). Anch'ella nella sua più bella forma,

A. TONI

«Gazzetta di Parma» 4-5-1962:

Liù era Rosanna Carteri, bravissima e squisita nella scena.

M. PASI

GLI SPETTACOLI
IL GIORNO Venerdì - 4 maggio 1962

Alla Scala ieri sera una ripresa più incerta di un nuovo allestimento

Propone nuovi enigmi

«Turandot»

di BENIAMINO DAL FABBRO

QUASI alla chetichella, senza prove generali, dopo rinvii diversi, dovuti a influenze fuori stagione dei protagonisti e anche dei loro sostituti, questa «Turandot», che riprende uno spettacolo assai riuscito della serata di Sant'Ambrogio 1958, sembra proporre non pochi altri enigmi, oltre ai famosi indovinelli della gelida e sanguinaria principessa, e in parti-

colare: per quali motivi uno spettacolo in ripresa, in cui agisce una compagnia di canto quasi immutata, diventa alla Scala più problematico e incerto d'un nuovo allestimento; per quali motivi un acclamato tenore, pronto a slanciarsi con uno spadone melodrammatico sopra uno spettatore non entusiasta, manifesta e tenta di imporre la sua predilezione a mandar avanti alla prima, a guisa di controfigura, il suo sostituto e a subentrargli poi nelle repliche; per quali motivi un'opera complessa come la «Turandot» di Puccini è ritenuta matura nella preparazione e portata davanti al pubblico senza prove generali, come s'usa, nei teatri minori, per i più abusati melodrammi di repertorio.

Apprensione

Se il signor sovrintendente della Scala s'accinge davvero a partire per Mosca, dal suo collega del Bolscoi, anche se insignito del più modesto titolo di direttore, potrà farsi insegnare come in quel teatro gli spettacoli d'opera si protragano tutto l'anno, alla media di due per settimana, e con una regolarità, nel disciplinato avvicendamento degli artisti, che esclude la perpetua apprensione ormai di regola a Milano.

In attesa che anche questi altri enigmi di Turandot siano sciolti, l'ora tarda non ci consente che pochi cenni sullo spettacolo, il quale continua a reggersi sulla efficace e ben coordinata collaborazione del direttore Antonino Votto, dello scenografo Nicola Benois e della regista Margherita Wallmann.

Attenuato

Oltre a Birgit Nilsson, che ha ripreso, ma con uno silen-

IERI SERA ALLA SCALA

CORRIERE LOMBARDO maggio 1962

Voci potenti per Turandot

Non è passato molto tempo da quando Birgit Nilsson, con la sua formidabile voce sollevava il nostro entusiasmo e ci faceva apprezzare come non mai questo personaggio che per la sua glacialità è così poco congeniale a Puccini e che pure, nel contrasto con l'esile figurina di Liù (così profondamente pucciniana) trova modo di assumere una sua regale presenza. E iersera la stessa Birgit Nilsson ha nuovamente stupito per la potenza della sua voce, così abbondantemente elargita da sovrastare quasi il Franco Corelli che, in fatto di generosità, non è certo da poco. Una gara che non possiamo dire nobile essendo troppo fisiologica, vale a dire affidata alla potenza dell'ugola, ma che non ha man-

cato d'entusiasmare chi attende quell'attimo di quasi ultrasuoni che il soprano e il tenore devono emettere alla fine del secondo atto. Così si è ripetuto, pari pari, il successo ottenuto pochi mesi or sono.

★★★★

Lo spettacolo, diretto anche questa volta da Antonino Votto, si è avvalso della calda ed espressiva voce di Rosanna Carteri nella parte di Liù, che ne è risultata particolarmente ben modellata. Il trio Capecechi, Ricciardi, De Palma ha impersonato i tre ministri tenendo opportunamente in bilico la loro parte tra il vero e il fantastico, tra il valore umano e quello caricaturale.

★★★★

E a questo proposito ci ritornava alla memoria iersera l'omonima opera di Busoni, rappresentata poche settimane or sono, tutta tenuta in chiave favolistica e che tanto più realizza il contrasto con le qualità più profondamente umane di Calaf e della sua spietata amante: due concezioni diverse e che, entrambe, non hanno raggiunto quella riuscita perfezione che pure, in altra sede, almeno Puccini ha saputo realizzare.

★★★★

Spettacolo fastoso, ancora una volta iersera ha saputo elettrizzare il pubblico ottenendo festosissime accoglienze che si sono concretate in calorosissime chiamate tanto più calorose, si potrebbe dire, in quanto l'annuncio dato all'inizio, che il tenore Corelli cantava pur essendo ancora indisposto lo faceva apparire doppiamente eroico. E ciò indipendentemente dai suoi mezzi vocali che ci sono sembrati ottimi.

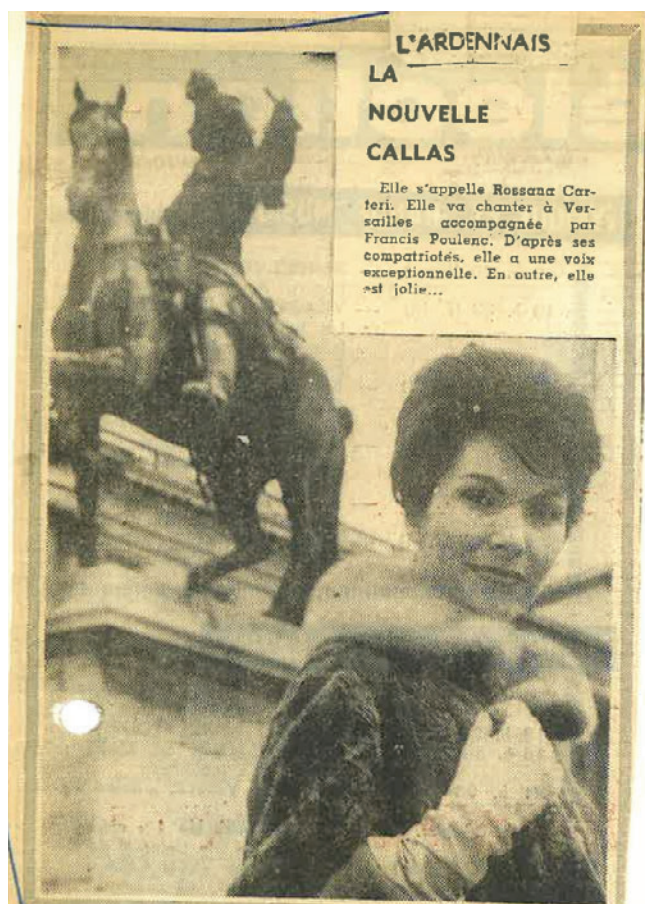
R. M.

Stagione lirica alla Scala

«TURANDOT»

Sull'estrema e incompiuta creazione di Giacomo Puccini v'è ormai tutta una letteratura: e non vorremmo qui rischiorare quanto è divenuto di dominio pubblico attraverso le esegesi dei dottrinari e le divulgative nozioni della critica giornalistica. Quell'ansiosa ricerca musicale che sollecitò il compositore, temprato da continue esperienze esterne, verso strade nuove o almeno più moderne, trova in questa «Turandot» la sua espressione più vera e profonda: alla quale con un soggetto in cui la realtà e la fiaba intrecciano le loro opposte fila assumendo di volta in volta atteggiamenti drammatici e sentimentali, umani e grotteschi, crudeli e umoristici, egli ha dato, prodigiosamente, corpo e volto al mistero traducendolo in un blocco unitario, in un insieme di fantasia e di verità denso di strutture decorative, di timbri sorprendenti, di colori e luci caleidoscopici.

Ma la ristrettezza del tempo e dello spazio non ci consente di indugiare sul tema e ci sospinge a parlare dell'esecuzione: con brevità, anche perché l'edizione odierna non si stacca dalle precedenti che sui particolari. Birgit Nilsson si è confermata quella grande cantante che ebbe a rivelarsi: una delle poche che alla «principessa di gelo» possano imprimere le dimensioni artistiche che la figura protagonistica esige e sappiano affrontare, con consapevole perentorietà, la rischiosissima tessitura connessa alla parte; Franco Corelli, la cui partecipazione alla prima sembrava compromessa dalle insidie dei morbi di stagione, ha superato con molta bravura e imperiosa spavalderia i tremendi scogli del ruolo di «Calaf»; le dolorose note di «Liù», che parevano riserbate ad altri soprani lirici, sono diventate appannaggio di Rosanna Carteri che alla tenera schiava cinese ha prestato dolce abbandono e raff-



L'ARDENNAIS

LA
NOUVELLE
CALLAS

Elle s'appelle Rosanna Carteri. Elle va chanter à Versailles accompagnée par Francis Poulenc. D'après ses compatriotes, elle a une voix exceptionnelle. En outre, elle est jolie...

LE PARISIEN

26 - 5 - 62

LES GALAS ★ L'ÉCRAN ★ LA SCÈNE

LA MUSIQUE *Pierre-Petit*

Rosana Carteri au «Mai de Versailles»

NUL ne saurait mettre en doute les éminentes qualités de Mme Rosanna Carteri que vient de nous présenter le « Mai de Versailles » et qui fut révélée au public parisien par son interprétation de l'admirable « Gloria » de Francis Poulenc il y a deux ans. Sa voix de grand soprano lyrique a su passer avec bonheur de l'intimité de Schubert aux éclats de Verdi, de la tendresse de Mozart à l'esprit de Poulenc. En Suzanne, des « Noces de Figaro », elle sut être irrésistible car, de plus, elle possède un visage à la Sophia Loren dont elle sait jouer avec beaucoup d'à-propos.

Cela dit, c'est peut-être au moment des « Biches » que nous avons été le plus gâtés. En effet, Mme Carteri, qui venait de chanter, accompagnée par l'auteur, les « Aïres chantés » de Poulenc, nous

tion d'une rare qualité. Enfin, elle nous quitta sur une merveilleuse interprétation de l'air de Mimi dans « la Bohème », qui termina son récital en apothéose.

Il est vraiment dommage qu'une aussi belle artiste ait été aussi mal secondée par son accompagnateur. En effet, M. Renato Sabbioni est assurément le plus mauvais pianiste et le plus ridicule que nous ayons jamais contemplé sur une scène. Le mérite de Mme Carteri n'en a été que plus grand.

L'AURORE

Mercredi 23 mai 1962

Cette nuit à Versailles

Poulenc accompagnera au piano son interprète italienne : la Carteri



C'EST ce soir, dans le ravissant théâtre Montansier biau et or, à Versailles, que la cantatrice italienne Rosanna Carteri donnera un unique récital de mélodies.

Célèbre en France depuis son passage au Palais Garnier dans La Traviata, il y a un an, et pour sa future collaboration artistique avec notre Gilbert Bécaud national (dont elle doit en principe créer L'Opéra d'Aran, le 15 octobre prochain, au Théâtre des Champs-Élysées), Rosanna Carteri n'aura aucun mal à séduire par son chant les spectateurs du Mai Versaillais.

Dans une très simple mais fort élégante robe vert pastel uni, recouverte d'un court boléro rose contrastant, Rosanna Carteri interprétera des mélodies de Pergolèse, Haendel, Mozart, Bellini, Schubert et Verdi.

La vedette de la Scala de Milan et du San Carlo de Naples terminera son récital par quatre « Aïres chantés » de Francis Poulenc : aïres romantique, champêtre, grave et vif.

Rosanna est, en effet, la grande spécialiste italienne des œuvres du maître français : outre le rôle de Blanche de

Dialogue des Carmélites, qu'elle chante régulièrement de l'autre côté des Alpes, c'est à elle que Francis Poulenc confia le soin de créer mondialement (et d'enregistrer) son « Gloria ».

Pour la remercier et en hommage à son talent, Francis Poulenc a voulu lui-même accompagner, ce soir, Rosanna Carteri dans ses compositions, n'hésitant pas pour cela à écouler ses vacances.

Bureau de Concerts Marcel de Valmalète
45, Rue La Boétie
PARIS-8^e (ELY. 28-38)

EXTRAIT DE PRESSE

Aurore 23 Mar 1962

Cette nuit à Versailles

Poulenc accompagnera
au piano son interprète
italienne : la Carteri



C'EST ce soir, dans le ravissant théâtre Montansier bleu et or, à Versailles, que la cantatrice italienne Rossana Carteri donnera un unique récital de mélodies. Célèbre en France depuis son passage au Palais Garnier dans La Traviata, il y a un an, et pour sa future collaboration artistique avec notre Gilbert Bécaud national (dont elle doit en principe créer L'Opéra d'Aran, le 15 octobre prochain, au Théâtre des Champs-Élysées), Rossana Carteri n'aura aucun mal à séduire par son chant les spectateurs du Mai Versaillais.

Dans une très simple mais fort élégante robe vert pastel uni, couverte d'un court boléro rose contrastant, Rossana Carteri interprétera des mélodies de Pergolèse, Haendel,

Dialogue des Carmélites, qu'elle chante régulièrement de l'autre côté des Alpes, c'est à elle que Francis Poulenc confie le soin de créer mondialement (et d'enregistrer) son « Gloria ».

Pour la remercier et en hommage à son talent, Francis Poulenc a voulu lui-même accompagner, ce soir, Rossana Carteri dans ses compositions, n'hésitant pas pour cela à écourter ses vacances.

25.5.62

Paris-press-l'intransigeant

LES GRANDES CONCERTS par Claude SAMUEL

Rossana Carteri grande championne de la technique

ROSSANA CARTERI chantait hier soir au théâtre Montansier, dans le cadre du Mai de Versailles. C'était, paraît-il, le premier récital de sa carrière.

J'ose à peine croire cette information que l'on murmurait pendant l'entracte, car Rossana Carteri a prouvé tout au long de la soirée une aisance et une maîtrise qui sont le privilège des artistes chevronnés.

Bien entendu, Rossana Carteri n'est ni une débutante, ni une inconnue pour le public français. L'année dernière, elle avait été invitée au Palais Garnier pour chanter « La Tosca » et « La Traviata » et elle avait fortement impressionné par sa technique vocale.

C'est cette technique remarquable qui m'a semblé la caractéristique essentielle de son récital-versaillais.

Certes, Rossana Carteri possède un beau timbre, surtout dans ses couleurs sombres et dramatiques, mais elle sait d'abord, en parfaite technicienne, utiliser pleinement ses ressources vocales.

MUTILATION RÉUSSIE

Certains avaient affirmé jadis, non sans perfidie, que Rossana Carteri était « gênée par le diapason français », autrement dit que la justesse de sa voix laissait à désirer. La gêne s'est heureusement dissipée. Par moments, ses attaques étaient encore un peu basses, mais c'était si minime...

Enfin, Rossana Carteri a défendu un beau programme, s'étendant sur plus de deux siècles, un programme où je relèverai notamment des mélodies peu connues de Verdi, « Composizioni da camera », l'admirable « Gretchen am Spinnrade » de Schubert, et les « Airs chantés » de Francis Poulenc (avec l'auteur au piano).

C'est à propos de ces « Airs chantés » écrits sur des textes de Jean Moréas que Poulenc notait : « J'ai choisi justement ces poèmes parce que je les trouvais propices à la mutilation. » La mutilation est fort bien réussie.

L'AUORE

Mercredi 23 mai 1962

Cette nuit à Versailles

Poulenc accompagnera au piano son interprète italienne : la Carteri



C'EST ce soir, dans le ravissant théâtre Montansier bleu et or, à Versailles, que la cantatrice italienne Rosanna Carteri donnera un unique récital de mélodies.

Célèbre en France depuis son passage au Palais Garnier dans *La Traviata*, il y a un an, et pour sa future collaboration artistique avec notre Gilbert Bécaud national (dont elle doit en principe créer *L'Opéra d'Aran*, le 15 octobre prochain, au Théâtre des Champs-Élysées), Rosanna Carteri n'aura aucun mal à séduire par son chant les spectateurs du Mai Versaillais.

Dans une très simple mais fort élégante robe vert pastel uni, recouverte d'un court boléro rose contrastant, Rosanna Carteri interprétera des mélodies de Pergolèse, Haendel, Mozart, Bellini, Schubert et Verdi.

La vedette de la Scala de Milan et du San Carlo de Naples terminera son récital par quatre « *Airs chantés* » de Francis Poulenc : airs romantique, champêtre, grave et vif.

Rosanna est, en effet, la grande spécialiste italienne des œuvres du maître français : outre le rôle de *Blanche de*

Dialogue des Carmélites, qu'elle chante régulièrement de l'autre côté des Alpes, c'est à elle que Francis Poulenc confia le soin de créer mondialement (et d'enregistrer) son « *Gloria* ».

Pour la remercier et en hommage à son talent, Francis Poulenc a voulu lui-même accompagner, ce soir, Rosanna Carteri dans ses compositions, n'hésitant pas pour cela à écho-

vacances.

10 GIUGNO 1962 - ANNO XL - NUMERO 23 - LIRE 80



SUCCESSO A PARIGI DELLA NOSTRA ROSANNA

VERSAILLES (Parigi) — Il soprano italiano Rosanna Carteri, che continua trionfalmente la sua carriera in Italia e all'estero, ha tenuto un recital unico al teatro Motansier di Versailles. La cantante ha eseguito celebri brani d'opera ed altri meno noti ma sempre con grande rigore stilistico e profonda sensibilità. L'esigente pubblico parigino l'ha vivamente applaudita, la stampa ha scritto di lei con entusiasmo e Rosanna ha avuto uno dei momenti più belli della sua carriera. Ora il soprano tornerà in Italia e riabbraccerà felice la piccola bellissima figlia Marina.

N° 1618 del 15/6/62

Per la prima volta nella sua carriera artistica, Rosanna CARTERI ha tenuto un recital nella meravigliosa cornice del teatro Montansier di Versailles. La celebre cantante italiana già nota al pubblico parigino per le sue interpretazioni del « Gloria » di Poulenc che cantò nell'inverno del 1961 al teatro des Champs-Élysées e di Tosca e di Traviata al teatro dell'Opera, si è fatta vivamente applaudire in un programma comprendente le « Composizioni da camera » di Verdi, la « Gretchen am spinnrade » di Schubert e le « Arie cantate » di Francis Poulenc, accompagnate al piano dall'autore.

Rosanna Carteri va a Versailles

Eduardo tradotto in francese

Parigi, 8 febbraio.
Anche Versailles, la città del Re Sole, avrà il suo maggio Musicale. Prenderanno parte alla manifestazione l'Opera da Camera di Milano, l'Orchestra da camera di Stoccarda, la Filarmonica della Radiotelevision Française. In programma « Patmos » di Jean Cocteau con musiche di Yves Clauqué; « L'isola dei matti » di Romualdo Duni da una commedia di Goldoni; « L'incoronazione di Poppea » di Monteverdi. Rosanna Carteri rappresenterà la patria del bel canto.

★ Mentre il ministro Debré è impegnato nella difficile lotta contro i « plastiques » dell'O.A.S., sua cognata, Denise Lemaire si prepara a far scoppiare molti petardi. Ma soltanto sulla scena del teatro Gaité Montparnasse dove sarà rappresentata una commedia di Eduardo De Filippo « Zi' Nicò ». Il personaggio principale è un irascibile vecchietto che sceglie il mortaretto come unico mezzo di espressione. Denise Lemaire ha curato la versione francese della commedia.

L'ARENA

Sabato 26 maggio 1962
Successo a Versailles
di Rosanna Carteri

Per la prima volta nella sua carriera artistica, Rosanna Carteri ha cantato ieri sera in un recital nella meravigliosa cornice del teatro Montansier di Versailles. La cantante italiana, già conosciuta dal pubblico parigino per le sue interpretazioni del « Gloria » di Poulenc, che cantò nell'inverno del '61 al Théâtre des Champs-Élysées, e di « Tosca » e « Traviata », eseguite nel giugno scorso all'Opera, si è fatta vivamente applaudire in un programma che comprendeva, fra l'altro, le « Composizioni da camera » di Verdi, la « Gretchen am Spinnrade » di Schubert e le

« Arie cantate » di Francis Poulenc, accompagnate al piano dall'autore.

Il successo tributato alla Carteri dal pubblico è confermato oggi dalla critica. Claude Samuel scrive su « Paris Presse » che la soprano italiana « ha mostrato una padronanza e una disinvoltura che sono privilegio degli artisti di alta classe. La notevole tecnica della Carteri — continua Claude Samuel — mi è sembrata la caratteristica essenziale del recital. La cantante possiede anche un bel timbro di voce, soprattutto nei toni cupi e drammatici, ma essa sa in primo luogo sfruttare al massimo le proprie risorse vocali utilizzando alla perfezione la sua tecnica ».

La Notte

La Carteri nel palazzo del re



PARIGI - Rosanna Carteri, che ha terminato alla Scala di cantare la parte di Liù nella « Turandot », terrà una serie di concerti a Versailles al teatro Montansier, situato nella fastosa dimora dei re di Francia. Interpretierà, tra l'altro, arie nuove di Francis Poulenc

CORRIERE LOMBARDO

La CARTERI ha successo a PARIGI



ROSANNA Carteri sta trascorrendo un felice soggiorno a Parigi. L'altra sera un pubblico d'eccezione, convenuto nel meraviglioso teatro Montansier di Versailles, ha tributato alla nostra soprano un caloroso successo. La Carteri vi teneva il primo recital della sua carriera, che comprendeva le « Composizioni da camera » di Verdi, la « Gretchen am Spinnrade » di Schubert e le « Arie cantate » di Francis Poulenc, che lo stesso Poulenc accompagnava al piano.

I giornali parigini hanno sottolineato il bel timbro di voce e la tecnica della soprano, di cui già parlarono bene dopo le interpretazioni di « Tosca » e « Traviata » del giugno scorso all'Opera. Rosanna Carteri approfitta del soggiorno parigino per visitare i grandi « stellers » della capitale. Francis Poulenc l'ha ricevuta nella sua casa.

LA STAMPA

Successo a Versailles di Rosanna Carteri

Parigi, 24 maggio.

(m.) Per la prima volta nella sua carriera artistica, Rosanna Carteri ha cantato ieri sera in un recital nella meravigliosa cornice del teatro Montansier di Versailles. La cantante italiana, già conosciuta dal pubblico parigino per le sue interpretazioni del « Gloria » di Poulenc, che cantò nell'inverno del '61 al Théâtre des Champs-Élysées, e di « Tosca » e « Traviata », eseguite nel giugno scorso all'Opera, si è fatta vivamente applaudire in un programma che comprendeva, fra l'altro, le « Composizioni da camera » di Verdi, la « Gretchen am Spinnrade » di Schubert e le « Arie cantate » di Francis Poulenc, accompagnate al piano dall'autore.

Il successo tributato alla Carteri dal pubblico è confermato oggi dalla critica. Claude Samuel scrive su Paris Presse che la soprano italiana « ha mostrato una padronanza e una disinvoltura che sono privilegio degli artisti di alta classe. La notevole tecnica della Carteri — continua Claude Samuel — mi è sembrata la caratteristica essenziale del recital. La cantante possiede anche un bel timbro di voce, soprattutto nei toni cupi e drammatici, ma essa sa in primo luogo sfruttare al massimo le proprie risorse vocali utilizzando alla perfezione la sua tecnica ».

AIX-LES-BAINS

ad Aix-Les-Bains, dans la « Traviata » a ouvert la grande quinzaine artistique et lyrique:

Il ne serait pas exact de dire qu'on les compte sur les doigts d'une main, pour tâcher d'être à peu près équitable, il faut reconnaître qu'elles sont six ou sept, actuellement, à se partager la royauté internationale. Mais enfin, quand on a nommé la Callas, la Tebaldi, Victoria de Los Angeles, Mme Sutherland, Theresa Berganza et Elisabeth Schwarzkopf, on a très probablement énuméré les représentantes de l'art suprême du chant présentement à l'apogée de leur carrière. Et il faut installer aussitôt dans ce groupe et sur pied d'égalité avec les précédentes Mme Rosanna Carteri.

Quant à établir entre elles une hiérarchie, ce serait un jeu bien vain, et forcément un peu arbitraire. Il faut tenir compte, surtout, des différences de personnalité et de style. Et, là, des préférences forcément subjectives interviennent pour affirmer des préférences qui ne prouvent pas grand-chose dans le domaine de l'absolu. D'aucuns, par exemple, placeront au-dessus de tout la prodigieuse technique d'une Sutherland. D'autres seront plus sensibles à l'art d'Elisabeth Schwarzkopf, qui se prête à une interprétation rayonnant sur des secteurs peut-être plus riches de la musique lyrique, de Mozart à Richard Strauss, en passant par Wagner. La comparaison sans doute le plus raisonnable et la moins arbitraire serait celle que l'on peut se risquer à faire entre Mme Callas et Rosanna Carteri. La première des deux représente, si l'on veut, la superclasse, en ce sens qu'elle est une extraordinaire mécanique à chanter. Eh bien, j'ai osé un aveu qui passerait certainement pour blasphématoire aux yeux des fanatiques de la Callas: entre celle-ci et Mme Carteri, c'est la deuxième que j'ai le plus des plaisir à entendre. Il y a dans cette voix quelque chose d'infiniment plus onctueux, plus enveloppant. Une étoffe moelleuse et diaphane en même temps. Le timbre est admirable et l'organe conduit avec une méthode qui ne laisse rien au hasard. Pour tout dire, c'est une technique de qualité supérieure, mais c'est mieux que cela: il y a dans l'interprétation de Mme Rosanna Carteri un souffle humain et un chaleur de sentiment qui, probablement, consacrent la place tout à fait à part et sans égale qui est la sienne parmi les chanteuses de qualité suprême que nous connaissons actuellement.

La preuve? Mme Carteri la donne précisément dans ce rôle d'un extrême traditionalisme et, avouons-le, un peu rebattu, de la « Dame aux Camélias », revue et arrangée par le bon Verdi. Pour que le personnage soit supportable aujourd'hui, à travers les fioritures d'un bel canto où Verdi (génial dans d'autres ouvrages) n'a certes pas déployé le meilleur de son invention mélodique, pour que ce rôle principal et d'ailleurs écrasant de La Traviata porte et transporte encore le

Rosanna Carteri CORRIERE DEL TEATRO



Il paraît que dans la salle archi-pleine se trouvaient nombre de mélomanes venus d'assez loin, c'est-à-dire pas seulement de départements limitrophes de la Savoie. On comprend assez cet engouement, ce pouvoir attractif exercé par une cantatrice comme Rosanna Carteri. Et je m'aperçois que je n'ai pas encore dit un mot de son physique, dont la séduction égale celle de sa voix. Ainsi, prodigieusement douée, elle reçoit un accueil délirant de ceux qui l'écoutent et qui la regardent. Et c'est justice.

Il y a dans « La Traviata », en somme, un grand rôle: le sien. Celui d'Armand (Rodolphe dans la version Verdi), celui du père noble aussi, ne sont pas avantageux, c'est le moins qu'on puisse dire. Mais une forte personnalité vocale et scénique comme celle d'Alain Vanzo, cet Aixois d'adoption, s'impose en toutes circonstances. Il faut associer à son succès Piero Francia, de l'Opéra de Rome, et les autres éléments de la distribution: Gian Bruna Rizzardini, Paul Mouron, Victor Autran, Carlo Silviero, Jean Lazet, Lina Rossi, et tout particulièrement Jacques Bazire, dirigeant cette représentation mémorable, et Frejaville, qui l'a mise en scène.

J. G. R.

LE DAUPHINÉ LIBRE - JUILLET 1962

PETITS ECHOS DE LA GRANDE QUINZAINI

Nous voici donc arrivés à la veille de la Grande Quinzaine Artistique et Lyrique du Palais de Savoie et le rideau se lèvera demain sur « La Traviata » qui ouvrira en beauté le cycle de ces diverses soirées appelées à connaître le plus large succès.

« Avez-vous des rivales et ex-
t-t-t dans votre cas une « gu-
re » genre Callas-Tebaldi ? »
avons-nous demandé à Rosanna
Carteri, considérée comme l'éga-
le de ces deux « monstres sacrés »
de la scène lyrique.

« Non, a-t-elle répondu, pour
bonne raison que je considère
toutes les cantatrices comme mes
rivales ! C'est d'ailleurs une
excellente émulation. Mais je suis
très liée avec Tebaldi qui est une
femme charmante et douce et
la vois souvent. Au début de ma
carrière je me sentais minuscule
devant elle. Maintenant c'est un
ami »

« Non, a-t-elle répondu, pour
bonne raison que je considère
toutes les cantatrices comme mes
rivales ! C'est d'ailleurs une
excellente émulation. Mais je suis
très liée avec Tebaldi qui est une
femme charmante et douce et
la vois souvent. Au début de ma
carrière je me sentais minuscule
devant elle. Maintenant c'est un
ami »

« Non, a-t-elle répondu, pour
bonne raison que je considère
toutes les cantatrices comme mes
rivales ! C'est d'ailleurs une
excellente émulation. Mais je suis
très liée avec Tebaldi qui est une
femme charmante et douce et
la vois souvent. Au début de ma
carrière je me sentais minuscule
devant elle. Maintenant c'est un
ami »

x x x

LE DAUPHINÉ LIBRE - JUILLET 1962

TRIOMPHAL SUCCÈS DE LA "TRAVIATA"

pour l'ouverture de la grande quinzaine
artistique et lyrique d'Aix-les-Bains

LA Grande Quinzaine artistique et lyrique d'Aix-les-Bains a connu dimanche soir, au Théâtre du Palais de Savoie, un début triomphal, avec « La Traviata », l'opéra de Piave, musique de Giuseppe Verdi, tiré de l'œuvre d'Alexandre Dumas fils.

La salle était archi-comble et l'assistance élégante. Verdi, s'il avait été vivant, aurait frémi d'aise devant cette nouvelle consécration d'une Traviata qu'il affectionnait plus que toute autre (composée en 12 jours... et 12 nuits), mais qui, hélas, connut le 6 mars 1853 à Venise un « échec » complet, « Échec » du, dit-on, à la présence d'une « prima donna » (Salvini Donatelli) trop plantureuse, d'un ténor (Graziani) sans voix, d'un baryton (Varèse) à la mauvaise volonté évidente, enfin, à un sujet dont l'audace avait alors déconcerté le public italien.

Le puritanisme a depuis, largement fondu au pays de la « dolce vita » et Giuseppe Verdi se trouve pleinement réhabilité...

Il ne nous appartient plus de découvrir « La Traviata » pour laquelle « La Dame aux Camélias » servit de trame. Elle fut jouée trop souvent à Aix-les-Bains, au cours des années fastes du Grand Cercle, l'actuel Casino, pouvait se permettre d'entretenir en permanence, à la fois une troupe d'artistes, un orchestre, un corps de ballet. Ouvrons ici une parenthèse pour souligner que cette reprise et la suite, représentent un effort méritoire (ô combien coûteux) de la direction du Palais de Savoie.

Quant à l'opéra lui-même, on en connaît le thème. C'est le drame bourgeois et banal, dans lequel Violetta Valéry, demi-mondaine, cherche à effacer son passé par le véritable amour. Un amour semé d'embûches, empreint tour à tour de sentiments passionnés et cruels, jusqu'à la mort de la belle repen-

tie, dans un décor riche et austère, qui forme un singulier contraste avec le cadre grandiose et fleuri des scènes précédentes.

Un drame qui prend une étonnante intensité grâce à la musique remarquable de Giuseppe Verdi.

« La Traviata » fut dimanche magistralement servie par Rosanna Carteri, de la Scala de Milan, une chanteuse jeune et jolie, à la voix extraordinairement pure et à l'aigu exceptionnel. Celle que l'on désigne déjà comme une rivale de « La Callas » et de « La Tebaldi » est encore une excellente comédienne, tantôt insouciantement souriante, tantôt émue, tantôt à l'extrême.

Bientôt sans doute nous ne la désignerons plus que par le pseudonyme de la « Carteri » ! Et cette artiste se révèle il y a quelques mois seulement ! Quant à ses toilettes, d'une rare élégance, elles suscitèrent les propos les plus flatteurs parmi l'assistance.

Notre compatriote et ami Alain Vanzo, de l'Opéra de Paris, fut le brillant partenaire, Alfredo, de Rosanna Carteri, dans le rôle écrasant de l'ami malheureux partagé entre son fol amour et la morale. Que le chemin parcouru depuis 15 ans ! Vanzo a acquis à force de travail et de volonté une voix puissante et harmonieuse et un solide métier d'acteur

qui le place parmi les meilleurs ténors du moment.

Habitué à chanter en français, Vanzo nous a déçus d'avoir été un peu handicapé dimanche... Il faut dire que « La Traviata » fut, formis les chœurs excellents, interprétée en italien.

Piero Francis, baryton de l'Opéra de Rome, campe un émouvant Giorgio Germont (père d'Alfredo). Cet acteur, qui possède une voix mélodieuse et bien en place.

Il nous faut citer également Anna Rizzardini (Flora), Paul Mouron (Gastone), Victor Autran (Docteur), Carlo Silverio (Le Baron), Jean Laget

(Le Marquis), Lina Rossi (Annina), qui complétaient avec bonheur la distribution.

Mais on ne saurait parler d'opéra sans y associer ce qui en fait toute la valeur : la musique. Elle était confiée à l'excellent orchestre du Palais de Savoie fort d'une quarantaine d'exécutants, dirigé avec maîtrise et une sobre distinction par le prestigieux chef Antoine Baziri, si bien que chanteurs, choristes et musiciens furent ovationnés par l'assistance, debout dès la fin du spectacle.

Ne manquons pas de souligner aussi la parfaite mise en scène de Frejaville, la fraîcheur des costumes et des décors.

Nous avons remarqué, à cette grande première lyrique, la présence de M. Roche, préfet de la Savoie ; M. Spycker, maire d'Aix-les-Bains ; M. Avenier et M. Dorier, adjoints ; M. Denis Guillot, président de la Chambre à la Cour d'appel de Chambéry.

Le « Dauphiné Libéré » était représenté par M. Jean Gallois, directeur général.

Roger BESSON.

10 AOUT 1962 PARIS-NORMANDIE

Ce soir
au Théâtre :

**ROSANNA
CARTERI**

Rappelons que ce soir, au théâtre, l'on entendra, accompagné par le grand orchestre du Casino, sous la direction de Jacques Badry, l'une des plus grandes cantatrices du monde, Rosanna Carteri, qui chantera des extraits des Noces de Figaro, de Mozart ; de Capulet et Montague, de Bellini ; de Melisandre, de Ballo ;



Séduant le public, voici de gauche à droite : Rosanna Carteri, Piero Francis et Alain Vanzo (Photo Mainetti)

L'INFORMATORE DEL LUNEDÌ Agosto 1962

LA STAGIONE LIRICA ALL'ANFITEATRO ROMANO

VIVO SUCCESSO DI «TURANDOT» E «BOHEME»

Sabato è stata la volta della «Bohème». Forse per nessun'altra opera, come per questa, è indispensabile poter contare su artisti che abbiano uno specifico affiatamento tra loro. E questo si è puntualmente verificato all'Anfiteatro e lo si è notato subito fin dalle prime battute; se ne deve dare subito atto al bravo ed esperto maestro De Tura, che nel concertare l'opera ha saputo e voluto mettere in giusta luce il bel quartetto dei bohemien: Rodolfo (Antonio Gallé), Marcello (Walter Monacchi), Colline (Leo Pudis), e Chaunard (Arturo La Porta).

Ciò va ascritto a merito particolare dell'organizzazione che al grande nome della Carteri ha sapientemente affiancato valenti artisti, così come si conviene in un'opera d'insieme. Rosanna Carteri era Mimì e l'abbiamo ascoltata con amorosa gioia anche se spesso la sua voce ci giunge dalla radio e dalla televisione. Essa è sempre una piacevole sorpresa, col suo personalissimo talento, trova ogni volta qualcosa di nuovo da dirci. La modulazione di un suono l'espressione di una frase vengono offerti allo spettatore con abilità squisita.

Altro personaggio che ha impressionato è stato quello di Musetta, interpretato da Silvana Zanolli. E' da considerarsi la più brava Musetta apparsa a Cagliari nelle svariate edizioni di «Bohème». Brio, espressione, timbro vocale, esperienza scenica, tutte qualità delle quali questa pregevole artista dispone in abbondanza. Rodolfo, come si è detto, era Antonio Gallé noto a Cagliari per due brillanti esecuzioni di «Ballo in Maschera» e «Gloconda»; è un bel tenore dalla voce generosa e di rinomata carriera ed anche in questa opera è stato apprezzato ed applaudito, sebbene non fosse nella sua migliore giornata. Walter Monacchi sempre a posto con i suoi mezzi vocali non comuni, ha ottimamente impersonato Marcello; assieme al bravissimo ed insostituibile La Porta (seguitelo nelle sue azioni sceniche) ed al compassato e stilista Pudis (applauditissimo in «vecchia zimarra») egli ha completato questo quartetto di bohemien cui accennavamo. Due gustose macchiette Benoit e Alcindoro, rispettivamente sostenute da Gabriele De Julis e Umberto Pisaldi, vanno menzionate assieme a Viani e Cao bravi in parti minori. Il coro ha superbamente superato le difficoltà che si annidano in questo spartito. Le scene, ampie e di fattura efficace, quali quelle di

migliori del teatro lirico italiano, perfettamente controllate in tutta la gamma, il timbro della sua voce è inconfondibile per bellezza ed eguaglianza di suono. Gli applausi continuati ed insistenti hanno costretto Ottolini a bissare la notissima romanza «nessun dorma» che egli esegue con particolare dolcezza. Lili, delicata e fiorente squisita, è stata Maria Ida Micheluzzi che, ha dimostrato temperamento e passione non comune, meritandosi la ovazione che il pubblico le ha tributato. Un contributo non indifferente al successo della serata è venuto oltre che dal basso Leo Pudis (austero e commovente) e dal bravo La Porta (un incisivo mandarino) dal veramente «grande» tercetto delle maschere. Questo era composto da quel pregevole artista che è il baritono Ferdinando Lindoni e dai valorosi tenori Pandano e Pedroni.

Abbiamo più sopra accennato all'accoglienza fatta dal pubblico agli scenari, bellissimi e meravigliosi, del Paravicini; ma che dire di tutta la messa in scena, del movimento delle masse e delle luci? Tutto grandioso e ne va dato giusto merito al regista Achy Carlo Azzolini che ha posto nella preparazione di quest'opera tutta la sua ricca esperienza, gusto ed intelligenza. E giusto merito va dato anche al popolare maestro Barbieri che ha istruito e diretto il coro; è stato veramente all'altezza di questo spettacolo che il maestro Morelli, una vecchia conoscenza del pubblico cagliaritano ha concertato con la ben nota perizia ed ha diretto e portato al successo con altrettanta sicurezza e valore.

Il popolare maestro Manrico De Tura, sul quale ci soffermiamo per ultimo perché risalti meglio la sua opera di «riplegatore» di tante forze e di tanti valori, ha sapientemente coordinato artisti, coro, orchestra, mettendo in risalto, come non mai, le bellezze del capolavoro di Puccini.

G. M.

Domani sera verrà replicata la «Bohème» e giovedì 9 agosto verrà rappresentata la prima di «Rigoletto».

OUEST
France

10 AOUT 1962

ROSANNA CARTERI



*l'une
des trois
plus
belles
voix
du monde*



Rosanna Carteri photographée l'an dernier aux Ambassadeurs, lors du Gala du Siècle.

DEMAIN SOIR AU THÉÂTRE DU CASINO DE DEAUVILLE

A PRÈS avoir applaudi Arthur RUBINSTEIN, l'un des « grands » du piano, Deauville aura demain soir l'occasion d'entendre l'une des trois plus belles voix du monde avec la Callas et Renata Tebaldi : Rosanna Carteri.

La grande cantatrice italienne participera en effet demain au concert donné, au théâtre du Casino, avec l'orchestre du casino, placé sous la direction de Jacques Bazire.

Elle chentera notamment des extraits de « Jules César », de Haendel ; des « Noces de Figaro », de Mozart ; de « Capulet et Montaigne », de Bellini ; d'« Otello », de Verdi et de « Méfistofèles », de Boito.

Deauville marque déjà une étape brillante dans la carrière de cette belle cantatrice, avec la Scala de Milan où elle auditionna devant Toscanini, enthousiasmé ; Salzbourg, où elle fut, à la demande de W. Furtwaengler, la Desdémone d'« Othello » ; Chicago, Dallas, Sans Francisco, le Covent Garden de Londres, Strasbourg où elle interpréta le « Gloria » que Francis Poulenc écrivit pour elle.

Elle fut en effet l'an dernier la vedette du Gala du siècle aux Ambassadeurs et aucune des personnes présentes n'a oublié son apparition.

Au cours de la soirée de demain, l'orchestre ouvrira ce concert par la Symphonie n° 40 en sol mineur de Mozart et l'ouverture de « La Pie voleuse » de Rossini.

in memoriam 11



Rosanna Carteri, Francis Poulenc, Georges Prêtre, Michel Glotz lors de l'enregistrement du Gloria.

re coins de la région

AU FESTIVAL DE BESANÇON

De Wilhelm Kempff au concert spirituel de Dole, le week-end a varié ses plaisirs



L'Italie était à l'honneur au concert symphonique de samedi soir. Elle avait délégué un de ses jeunes chefs : Gianfranco RIVOLI, et une de ses plus représentatives cantatrices : Rosanna CARTERI, à Besançon. On les voit, ici, bavardant ensemble.

et le trio à l'Archiduc, de Beethoven.

Un langage clair, jaillissant, direct, dont la poésie n'est que limpidité. Un autre où la pensée s'attarde en interrogeant, souvent inquiète, la sensibilité.

A l'un et l'autre, le trio hongrois a fait dire l'essentiel avec chaleur et franchise.

Que les cantatrices, de nos jours, ont donc grande allure : les cantatrices italiennes surtout... On les croirait échappées tout droit des écrans de cinéma. Aussi Rosanna Carteri devait-elle faire vive impression sur le public du concert symphonique de samedi soir en imposant sa beauté un peu altière que soutenait l'élégance du long fourreau de satin vert amande.

L'orchestre philharmonique de la RTF était, ce soir-là, entre les mains d'un jeune chef italien : Gianfranco Rivoli. Et toute l'Italie se trouvait à l'honneur au cours d'un programme qui lui était largement consacré, avec « Les Fontaines de Rome », de Respighi, un extrait de « La Traviata » de Verdi, une création mondiale : « Symphonie vieille nocturne » de Riccardo Malipiero, neveu du célèbre Gianfrancesco Malipiero.

La cantatrice ? Elle chante délicieusement Mozart, apporte à Verdi la qualité d'un tempérament dramatique certain, possède un beau médium sourd, ombré, et un aigu puissant qu'elle aurait intérêt à ne pas trop forcer, pourtant.

télé
7
JOURS

FESTIVAL DE BESANÇON 1962

Orchestre Philharmonique de la R.T.F. sous la direction de Gianfranco RIVOLI

Au programme :
L'AIR DE SUZANNE,
du IV^e acte des « Noces de Figaro », Mozart

..... Soliste :
Rosanna CARTERI
..... soprano

MISERA DOVE SONO, Mozart
PIANGERO, extrait de « Jules César en Egypte », Haendel



Rosanna Carteri, née à Vérone, a débuté à l'opéra dans le rôle d'Elsa de « Lohengrin ». Elle fut l'interprète, en première audition, du « Gloria » écrit pour elle par Poulenec.

Elle répète actuellement « L'Opéra d'Aran », de Gilbert Bécaud, dont la première doit avoir lieu bientôt au Théâtre des Champs-Élysées. Ce sera l'« event » de la saison.

Réalisation de Denise BILLON

18 ROSANNA CARTERI au

FESTIVAL DE BESANÇON 1962

Réalisat. : Denise Billon

Rosanna Carteri, qui créera lundi *L'Opéra d'Aran*, de Gilbert Bécaud, participait en soliste à ce concert donné au Festival de Besançon par l'Orchestre philharmonique de la R.T.F.



Rosanna Carteri.

sous la direction de Gianfranco Rivoli. Grâce à son enregistrement, les téléspectateurs entendront dès ce soir chanter Rosanna Carteri, notamment l'air de Suzanne au 4^e acte des « Noces de Figaro », de Mozart.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

STAMPA SERA

Martedì 2 - Mercoledì 3 Ottobre 1962

Rosanna Carteri esordisce con la Caniglia come "madrina,,

Darà stasera il primo dei quattro «recitals» a lei dedicati - Si conclude l'inchiesta sul gioco dei bambini



Rosanna Carteri

Per la serie dei recitals di cantanti lirici, stasera apparirà sul Secondo Canale, per la prima delle quattro trasmissioni assegnate, la soprano Rosanna Carteri. Le trasmissioni sono curate da Guglielmo Zucconi e, a quella di stasera parteciperanno il tenore Giuseppe Campora e, come ospite d'onore la soprano Maria Caniglia. Interverrà l'Orchestra Sinfonica di Milano diretta da Luciano Rosada. La presenza dell'illustre soprano Maria Caniglia sarà certamente gradita ai telespettatori amanti della lirica, ed ha un particolare significato in quanto che la Caniglia può essere considerata l'affettuosa «madrina» di Rosanna Carteri quando costei, nei suoi primi anni della carriera, le faceva intravedere le sue grandi possibilità artistiche.

Rosanna Carteri, figlia di un industriale, è nata a Livorno trentatré anni or sono. Sin dall'infanzia ha studiato il pianoforte con la madre, musicista, e, appena adolescente, si dedicò allo studio del canto, incoraggiata ed educata dal suo concittadino tenore Zenatello, famoso ai suoi tempi. Dopo l'esordio romano alle Terme di Caracalla nell'estate del 1949, in cui interpretò Elsa nel Lohengrin di Wagner, comparve alla Scala nel 1951 quale protagonista della riesumata La buona figliola di Piccini.

Da quel momento è incominciata, e si è sviluppata in poco più di un decennio, la fortunata brillante carriera di Rosanna Carteri, cantando nei principali teatri di tutto il mondo, assistita da una voce prettamente lirica e accompagnata dal fascino della sua bellezza, della sua simpatia e della sua eleganza di stile. La versatilità timbrica ed espressiva l'hanno collocata fra le cantanti di maggior pregio e quindi contesa dai teatri lirici dei cinque continenti. Rosanna Carteri è da qualche anno sposata all'industriale padovano Franco Grosoli, col quale divide la serenità familiare, quando essa non è in giro per il mondo a fare ascoltare la sua bella voce.

Il programma della trasmissione di stasera comprende quattro pezzi: «L'altra notte in fondo al mare», dal Mefistofele di Arrigo Boito; «Sola nei miei prim'anni», dal Lohengrin di Wagner; «Parigi o cara», da La Traviata di Verdi, e «Fa la nanna, bambin, canzone di Sadéro».

* *

Stasera, alle 21,40, andrà in onda la quinta e ultima puntata di Il cerchio magico, inchiesta sul gioco dei bambini, di Michele Gandin, molto ben condotta e certamente accolta con favore dal grande pubblico dei telespettatori, particolarmente di quelli — e non sono pochi — più direttamente interessati

ne Giochianno con loro, verterà sulla solitudine in cui sono lasciati i bambini quando giocano, dai genitori. Sovente costoro non comprendono i giochi dei loro figliuoli, e spesso volte se ne disinteressano volutamente, convinti che si tratti di cose senza importanza, che passeranno col trascorrere degli anni. Questo è un gravissimo errore, perché il compito dei genitori è di assistere i loro figlioli in tutte le loro manifestazioni, sia intellettuali, sia ricreative. I genitori dovrebbero quindi partecipare ai giochi dei loro bambini nel senso più vasto della parola e non sol-

tanto proforma, poiché un sentimento non sincero è subito avvertito dai bambini come un affronto. Il bimbo deve sentire che i genitori sono consapevoli dell'importanza che ha il gioco per lui.

* *

Questa sera, alle 22,45, ci sarà, per le Conversazioni con i poeti, l'ultimo appuntamento con Eugenio Montale. Con altri suoi versi, recitati da Giancarlo Sbragia, il poeta si accomiaterà dai telespettatori. Il prossimo appuntamento è stato fissato con Riccardo Bacchelli, al quale sono dedicate due puntate, il 9 e il 16 corrente.

La Notte 2-3 ottobre 1962

TRE VOCI D'ORO PER RECITAL LIRICO



Il secondo Canale televisivo presenta alle 21,05 di questa sera un recital lirico di Rosanna Carteri alla quale saranno dedicate in tutto quattro puntate. Alla trasmissione partecipa inoltre il tenore Giuseppe Campora. Ospite d'onore della prima serata è Maria Caniglia. L'orchestra diretta da Luciano Rosada accompagnerà i cantanti nell'esecuzione dei seguenti brani: «L'altra notte in fondo al mare», dal «Mefistofele» di Boito; «Sola nei miei prim'anni» dal «Lohengrin» di Wagner; «Parigi o cara» da «La Traviata» di Verdi e, infine, «Fa la nanna bambin» di Sadéro. (Nella foto: Rosanna Carteri).

NUOVA ANTOLOGIA - Roma



Rosanna Carteri è l'interprete di quattro Recitals in onda sul II Programma televisivo il martedì sera durante il mese di ottobre.

a.d.m.

TV

Seconda ore 21,05

Il suo repertorio è immenso

Recital di Rosanna Carteri

Rosanna Carteri è la protagonista dello show musicale in programma questa sera sul Secondo.

Nata una trentina d'anni fa, Rosanna studiò fin dall'infanzia il pianoforte con la madre musicista; divenuta adolescente si dedicò al canto con il confortevole quanto autorevole incoraggiamento del concittadino tenore Zenatello, gran celebrità internazionale di due generazioni prima.

Dopo l'esordio romano alle Terme di Caracalla nell'estate del 1949 interpretò Elsa nel *Lohengrin* di Wagner; nel 1951 compariva alla Scala come protagonista della riesumata *La buona figliuola* di Piccini.

Da allora ha percorso in un decennio una carriera tra le più fortunate, cantando nei

primari teatri di tutto il mondo, assistita da una voce prettamente lirica piegata alle necessità virtuosistiche ed interpretative di un vasto repertorio antico, tradizionale, moderno.

La versatilità timbrica ed espressiva la collocava subito tra le cantanti di maggior pregio, specie dopo il successo ottenuto al Festival di Salisburgo, dove nel '52 era stata prescelta da Furtwängler ad interpretare della parte di Desdemona nell'*Otello* verdiano, che fu diretto, per la scomparsa dell'insigne direttore, dal nostro Mario Rossi e diffuso, grazie al collegamento radiofonico con l'Italia ed altri paesi europei, oltre la pur significativa orbita dell'importante centro musicale austriaco.

m.m.

CORRIERE LOMBARDO

CORRIERE DELLA SERA

Mercoledì 10 ottobre 1962

Milano 28 29 settembre 1962



Rosanna Carteri è la protagonista del "recital" sul secondo programma

ottobre 1962 IL GIORNO
I RECITAL DELLA CARTERI

Un ciclo riuscito

(p.m.p.) Rosanna Carteri ha concluso ieri sera (bravissima, bella ed elegante come sempre) il suo ciclo di recital iniziato quattro settimane fa sul secondo canale, con quattro celebri «addii»: l'«Ave Maria» dall'«Otello» di Verdi, «Dove lieta uscì» dalla «Bohème» di Puccini, «Addio nostro picciol desco» dalla «Manon» di Massenet, «Addio del passato» dalla «Traviata». Al termine ha cantato alcune arie di Poulenc.

La formula della trasmissione s'è confermata ancora una volta validissima, rivolta com'è ad un vasto pubblico e non solo agli appassionati di lirica. Al successo del ciclo ha contribuito senz'altro l'apporto dell'intervistatore Guglielmo Zucconi, un giornalista brillante e competente che ha dato alla trasmissione un suo tono scorrevole e soprattutto spregiudicato, evitando le domande ovvie ed aiutando così il cantante a rispondere in modo disinvolto.

Ospite d'onore, questa volta, il musicologo Giulio Confalonieri che ha confermato, lui che vive a contatto coi giovani, come il melodramma sia seguito sempre più con interesse e vigile spirito critico dalle giovani generazioni.

TV: Bacchelli poeta e il «recital» della Carteri

Bacchelli poeta, quello dei «Poemi lirici», che sono opera giovanile (1914), sarà probabilmente meno familiare al gran pubblico dei Bacchelli narratore, che ha saputo incrociare nel suo tono largo l'invenzione e la storia; così la puntata di ieri sera di «Conversazioni con i poeti», a cura di Geno Pampaloni, veniva opportuna per illuminare anche questo aspetto dell'opera bacchelliana. Alfredo Gargiulo, parlando proprio dei «Poemi lirici», pose in risalto, riprendendo il rilievo di Boine, l'«opposizione di coscienza e natura» che costituisce il motivo fondamentale di quei versi, e che può servire di chiave, in fondo, a tutta la produzione di Bacchelli, messa sotto l'egida di una razionalità e insieme di una sensualità forte, di un senso storico, e di un altrettanto vivo senso di desolazione.

Riccardo Bacchelli, alternando le notizie sul proprio lavoro alle letture delle poesie, ha chiarito il rapporto fra la prosodia dei «Poemi lirici» e un'educazione musicale; ha delineato la propria formazione culturale, anche in rapporto alla «Voce» ed alla «Ronda», per concludere infine, richiamandosi al grande esempio di Goethe.

Il programma del secondo canale aveva avuto inizio con la seconda puntata del «recital» di Rosanna Carteri, a cura di Guglielmo Zucconi. Stavolta Zucconi ha condotto la cantante a parlare delle esperienze teatrali in America e partendo da questo aggancio ha invitato alla polemica (una polemica, s'intende, molto urbana) anche il maestro Riccardo Malipiero sul tema del tramonto del melodramma, dell'atteggiamento del pubblico ecc.

Rosanna Carteri ha cantato brani dalla «Bohème» dal «Capuleti e Montecchi» e, con il basso Paolo Montarsolo, dal «Don Giovanni» e ha chiuso con un'aria verdiana «Spazzacamino». Questo «recital», a rigore, fa violenza alle regole del video, costringendo l'occhio della telecamera praticamente all'immobilità; ma il suo interesse sul piano dell'esecuzione musicale, del canto, compensa, per lo spettatore, tale deficienza inevitabile.

SECONDO: Tre primedonne

Prima di parlare di Rosanna Carteri, al suo terzo incontro televisivo, ci sembra giusto spendere quattro parole per Guglielmo Zucconi, intervistatore della bella soprano, e per Sandro Bolchi, intervenuto ieri sera a dire la sua sull'opera del regista nell'allestimento di un melodramma. E' stato un dialogo spassoso, uno scontro fra due persone intelligenti.

Da una parte Zucconi provocava Bolchi, chiedendogli con malizia se ritenesse davvero indispensabile il suo lavoro di regista; dall'altra Bolchi contrattaccava con altrettanto spirito difendendo la sua professione, ma con un pizzico di distaccata ironia. Era chiaro, come poche volte purtroppo avviene in TV, che i due personaggi si battevano sul terreno della dialettica, senza testi prefabbricati, all'insegna della improvvisazione.

Frizzante anche il battibecco fra Rosanna Carteri e Zucconi. Stavolta la soprano veronese è stata molto sulla difensiva. Le domande del giornalista erano benevolmente impertinenti. A un certo punto si trattava di dare un giudizio sulle qualità artistiche della Callas e della Tebaldi. E di rispondere a quell'altra domanda (la Carteri avrebbe detto di poter aspettare, tanto lei ha dieci anni di meno delle due rivali). Zucconi era tutto orecchi; i telespettatori anche. Ma qui l'attesa è andata delusa. Con molto tatto e diplomazia, la protagonista della serata ha preferito rifugiarsi nel suo bel canto.

CORRIERE LOMBARDO

Mercoledì - 10 ottobre 1962

Pagina 9 - IL GIORNO

LA CARTERI SUL 2° Un «ritratto» azzeccato

(p.m.p.) Il secondo recital del soprano Rosanna Carteri, andato in onda sul secondo canale, ha confermato la bontà della formula di questi « ritratti canori » dei divi più popolari del palcoscenico lirico: sempre che l'intervistatore sia un giornalista brillante e competente in materia come Guglielmo Zucconi e l'intervistato sappia rispondere con la disinvoltura della bravissima e bellissima cantante. La quale ha interpretato da par suo, con splendore di voce, le romanze più qualificate del suo repertorio, da « Mi chiamano Mimì » della « Bohème » a « Là ci darem la mano », dal « Don Giovanni » di Mozart.

Dopo Maria Caniglia ospite d'onore della trasmissione è stato il musicista e critico Riccardo Malipiero.

OTT. 1962 NAPOLI NOTTE - Napoli

ORE 21,05: RECITAL DI ROSANNA CARTERI



con la partecipazione del basso P. Montarsolo
a cura di Guglielmo Zucchini (3. parte)
Ospite della trasmissione Sandro Bolchi
Orchestra sinfonica di Milano della Radio-
televisione Italiana diretta da Luciano Rosada
Regia di Pierpaolo Ruggerini

CORRIERE MERCANTILE - Genova



21,05 - Recital di Rosanna Carteri
con la partecipazione del
basso Paolo Montarsolo, a cu-
ra di G. Zucchini (3.a parte)



Rosanna Carteri assieme alla figlia

Ospite della trasmissione Sandro Bolchi. Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana diretta da Luciano Rosada. Regia di Pierpaolo Ruggerini

CORRIERE DEL GIORNO-TARANTO

Stasera sul 2. canale



Alle 21,05 sul secondo canale verrà teletrasmesso l'annunciato «recital» della soprano **Rosanna Carteri**.

SECONDO CANALE

21,05 Recital di Rosanna Carteri
con la partecipazione del basso P. Montarsolo
a cura di Guglielmo Zucchini - III parte
Ospite della trasmissione Sandro Bolchi
Orchestra sinfonica di Milano della Radiotele-
visione Italiana diretta da Luciano Rosada
Regia di Pierpaolo Ruggerini



Rosanna Carteri

TV: ROSANNA CARTERI e «Una sera d'inverno»

Si è concluso ieri sera sul secondo canale il recital di Rosanna Carteri. La cantante è già a Parigi (perciò questa quarta e ultima puntata era evidentemente registrata) per le prove dell'opera di Gilbert Bécaud: «L'opera di Aran». Gli appassionati di lirica potevano dunque ragionevolmente sperare che la Carteri ne anticipasse qualche brano, in questa serata finale. L'intenzione infatti era quella, abbiamo appreso; ma ci sono state delle difficoltà. Comunque gli addii sono stati fatti con una serie di arie tra le più belle del melodramma italiano, in nome di Verdi e di Puccini.

Ospite di questa ultima serata era Giulio Confalonieri, il quale in sostanza ha detto che la crisi del melodramma deriva dalla mancanza di uno spettacolo nello spettacolo, ossia: la gente di oggi non crede più a questa forma di teatro, salvo forse in due ambienti particolarissimi come l'Arena di Verona e la Scala. Da parte sua la Carteri ha puntato come sempre sulla sua arma migliore: la voce, il canto. Quattro puntate sono molte per qualunque personaggio, se deve essere costretto a raccontarsi, a rispondere a domande su domande. E Guglielmo Zucconi ha condotto in portico con la consueta brillante sicurezza questa serie da lui curata e presentata.

Seguiva un documentario sulle navi russe che vanno a caccia di balene: niente di eccezionale, ma un buon livello artigianale; e infine il telefilm «Panico: una sera d'inverno», angosciata ricerca di una ragazza che deve essere strappata alla disperazione: anche in questo caso una storia raccontata con buon mestiere, ma non oltre. Sul primo canale la serata era occupata da un film famoso «La marca del Seicento» seguito dalla consueta rubrica «Arti e scienze».

V. B.

CORRIERE DELLA SERA

SECONDO: Rosanna Carteri bis

Secondo incontro con Rosanna Carteri. Nella chiacchierata di presentazione escono molti aneddoti curiosi. L'intervistatore Guglielmo Zucconi non usa mezze parole per mettere in risalto il fascino della cantante che gli sta di fronte. Rosanna Carteri, dal canto suo senza falsa modestia, racconta di quella volta che all'aeroporto di Nuova York venne scambiata da un cacciatore di autografi negro per Gina Lollobrigida. Sono notarelle marginali ma servono a inquadrare l'artista e la donna.

Poi con un «décolleté» da ridotto scalligero, la bella soprano offre una dietro l'altra alcune perle del suo repertorio: «Mi chiamano Mimi», «La ci darem la mano», in duetto con Paolo Montarsolo, un recitativo dei «Capuleti e Montecchi» e «Lo spazzacamino» di Verdi. Ma la trasmissione naturalmente non è finita qui. E' intervenuto anche il nostro critico musicale, Riccardo Malipiero, di ritorno dagli Stati Uniti. E' stato fatto un interessante raffronto tra il pubblico americano e quello italiano. Malipiero non ha avuto peli sulla lingua. Più calore, più interesse, né falso né snobistico, da parte del cittadino U.S.A. E alla fine dello spettacolo non si assiste all'indegna fuga del pubblico frettoloso.

m. r.

CORRIERE LOMBARDO

TELEGIORNO

Concluso quello dedicato a Mario Del Monaco, il Secondo canale presenta ora il recital di musica lirica dedicato al soprano Rosanna Carteri (sotto). Alla prima parte, in onda martedì alle 21,05, parteciperà anche il tenore Giuseppe Campora (sopra), assieme all'orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione. Ospite della trasmissione è il soprano Maria Caniglia.



Mercoledì 24 ottobre 1962

CORRIERE DELLA SERA

TV: dal bel canto alla poesia

Occupato il programma nazionale del film di Alberto Lattuada *Il cappotto* con Renato Rascel e dalla rubrica *Arti e scienze*, il secondo canale offriva ieri sera la terza puntata del recital di Rosanna Carteri, a cura di Guglielmo Zucconi. Anche questa puntata si è mossa secondo lo schema delle precedenti, alternando cioè brevi dialoghi con la cantante e con l'ospite della serata, che era il regista Sandro Bolchi, all'esecuzione di brani d'opera (dall'*Elisir d'amore*, dal *Don Giovanni* e da *Turandot*) e di un Lied di Schubert. Rosanna Carteri, scassando con saggezza le domande un po' imbarazzanti, ha parlato della sua esperienza scaligera; Bolchi della funzione del regista moderno nell'allestimento di un melodramma. Ma la rubrica al dialogo sop'attutto agli amatori delle voci eccezionali e pertanto ha opportunamente limitato il «parlato» in favore del «cantato».

Dopo un documentario abbastanza scialbo della serie *Popoli e paesi* sugli antichi regni di Arabia, è andato in onda, per *Conversazioni con i poeti*, il secondo incontro con Riccardo Bacchelli. La puntata della settimana scorsa era stata dedicata alla poesia giovanile di Bacchelli: quella di ieri sera ha toccato la sua poesia tuttora in elaborazione, in progress, giacché l'autore del *Mulino del Po* continua a limare un canzoniere di cui ha letto appunto alcune composizioni. Questa lettura ha portato seco una discussione sulle forme chiuse, sul verso tradizionale adottato da Bacchelli e quindi un accenno al fondo romantico della sua ispirazione; ma poi il tema si è allargato fino a coinvolgere anche le esperienze teatrali di Bacchelli e a rendere così giusta, sia pure di volo, a una figura complessa ed estremamente ricca di artista.

Stasera: *Tribuna Politica* e *Fuori il cantante* con Nico Pignone sul nazionale; *L'infedele* di Oreste del Buono per la serie *Racconti dell'Italia di oggi* e *Galleria del jazz* sul secondo canale.

G.

LE CRONACHE DELLA TV

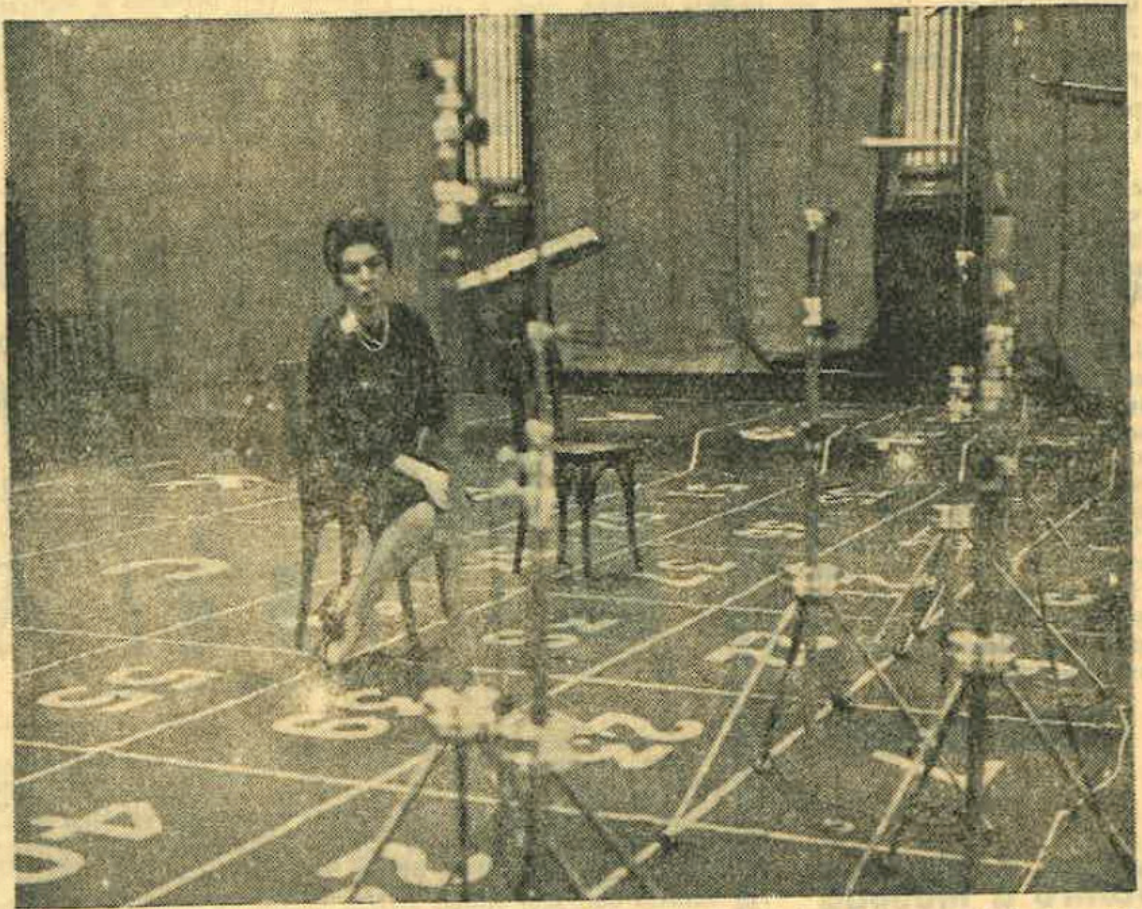
Una cantante e uno scrittore

Recital della Carteri e incontro con Bacchelli

Terza (e come sempre piacevole) puntata sul secondo canale del recital di Rosanna Carteri affidato alla spigliata e briosa presentazione-illustrazione del giornalista Guglielmo Zucconi. Alternando, con felice e sicu-

ro dosaggio, il «parlato» con il «cantato» abbiamo sentito la Carteri esporre, in particolare, la sua esperienza scaligera ed il regista Sandro Bolchi (l'ospite della serata) la funzione del regista nell'allestimento di uno spettacolo lirico. Per quanto riguarda i brani ascoltati ricorderemo quelli tratti dall'*Elisir d'amore*, dal *Don Giovanni* e dalla *Turandot*. Sempre

Une cantatrice solitaire : la Carteri enregistre Bécaud



CETTE cantatrice solitaire c'est Rosana Carteri, l'héroïne de l'Opéra de Bécaud.

Depuis huit jours, toute la troupe du théâtre des Champs-Élysées enregistre salle Wagram, l'Opéra d'Aran dont

l'enregistrement intégral sortira pour les fêtes de Noël.

Aujourd'hui, la Carteri, Aldo Misciano, Peter Gotleeb et George Prêtre se retrouvent pour la dernière fois sur le damier numéroté (indiquant à chaque artiste sa place et

ses déplacements) des studios ; mais le soir ils seront encore tous ensemble sur la scène des Champs-Élysées, où un spectateur vedette viendra les applaudir, M. Inghilleri, le directeur de la Scala de Milan.

L'Aurora 2/x1

A PARIGI NON SI PARLA D'ALTRO

Sfida di Gilbert Bécaud ai musicisti d'avanguardia

«Opera di Aran» è un melodramma all'antica - Il famoso cantautore gioca una grossa carta - Si prevede battaglia per la rappresentazione di gala che avverrà giovedì prossimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 20 ottobre, notte.

Son quattro anni che si parla dell'opera di Gilbert Bécaud. Un melodramma vero e proprio, come quelli di una volta, e non un'operetta o una commedia musicale del genere di «West Side Story». E proprio di Gilbert Bécaud, il popolarissimo «Monsieur 100.000 volts», il cantautore che brutalizza microfoni e pianoforti, che strilla coprendosi con la mano l'occhio destro come se non volesse sentirsi, il divo per il quale i giovani fanatici avevano la abitudine di spaccare intiere file di poltrone a teatro.

«E' un regalo»

E' finalmente giunto il momento di ascoltarla questa «Opera di Aran» (che ha in comune col celebre film di Robert Flaherty soltanto il nome dell'isoletta irlandese). Lunedì sera, al teatro dei Campi Elisi, l'opera andrà in scena. E giovedì 25 ci sarà la rappresentazione di gala, con i ministri, gli accademici, i celebri compositori, i critici, gli invitati stranieri (fra i quali Wally Toscanini e Chiringhelli), Brigitte Bardot e gli altri colleghi di Bécaud, le guardie repubblicane in alta uniforme, il cinema, la televisione: una serata che potrebbe diventare storica perché potrebbe trasformarsi in una nuova battaglia di Ernani.

Perché Bécaud gioca una grossa carta, dopo aver alimentato una suspense per quattro anni e aver mobilitato mezzo mondo. «E' una vera opera — ha dichiarato — Musica classica. Ho lavorato come un vero compositore. Gilbert Bécaud cantante non ha nulla a che vedere con l'opera di Aran. Del resto sarei incapace di cantare la mia musica. Prima di essere Gilbert Bécaud ero un musicista serio. Il 25 ottobre avrò trentacinque anni. Canto da dieci. Fino ai venticinque mi sono consacrato interamente al pianoforte e al-

la musica classica. Siccome avevo bisogno di guadagnarmi da vivere scribacchiavo canzoni, senza crederci troppo. Una di queste — *Les Croix* — è piaciuta a Edith Piaf. Così è cominciata». Con questo Bécaud non vuol voltar le spalle ai suoi dieci anni di successo. Non ha voluto nemmeno rifarsi una verginità anche formale riprendendo il suo vero nome, François Silly. «Io appartengo interamente al mondo del varietà. Ne sono fiero e non abbandono la canzone. L'«Opera di Aran» è un regalo che faccio al mio pubblico del *music hall*. Non ho voluto rivoluzionare nulla, né inventare alcunché di straordinario. Ho composto un'opera popolare, un'opera per la gente della strada, con un ritorno alla melodia e al bel canto, per tentare di riportare il massimo di pubblico popolare al teatro lirico, il pubblico che balla il *twist* e che ama le canzoni, il pubblico che in vita sua non ha mai messo i piedi in un teatro d'opera. E' un esperimento, questo, che mi è costato parecchio tempo, molta fatica, diverse rinunce e un considerevole potenziale nervoso. Se andrà ne farò forse un'altra. Se non andrà ne farò sicuramente un'altra...».

Un conservatore che rischia di sembrare un rivoluzionario. Georges Auric, il direttore dei teatri lirici di Parigi, ha letto lo spartito ed è stato l'unico a dare un giudizio piuttosto favorevole. Ha persino aggiunto: «Se tutto quello che si rappresenta all'Opéra Comique fosse di questa qualità...». Tutti gli altri fanno smorfie. Qualcuno ha sentenziato: «Altro che «Opera di Aran»... Questa è l'opera d'*hareng*!» (*hareng*, in francese, significa aringa e si pronuncia quasi allo stesso modo). Il gioco di parole è ancor più cattivo se si pensa che tutta l'azione dell'opera si svolge in un ambiente di pescatori.

I critici hanno l'aria di aver già condannato, ancor prima di averla ascoltata, la musica del-

l'incauto che, in pieno trionfo di musica dodecafonica, atonale, metallica ecc., osa servirsi ancora della melodia. «Più che di un errore di gusto in questo 1962 — dicono — si tratta di un crimine, di un vero e proprio sabotaggio dell'evoluzione della musica. Ci troviamo di fronte ad un pericoloso reazionario. Bisogna comporre musica per l'epoca nella quale si vive. La musica evolve come la pittura e la scultura. Guardate un po' come oggi si dipinge o si scolpisce. Perché questo signor Bécaud si mette a comporre musica come i compositori di cinquant'anni fa? Per piacere al maggior numero di spettatori? Ma siamo noi, sono i compositori moderni che debbono formare il gusto del pubblico. Noi lo porteremo ad amare la musica del nostro tempo. I tipi come Bécaud, invece, lo tirano indietro. Sono retrogradi».

Se dunque ci sarà una nuova battaglia di Ernani, questa sarà in senso inverso. Il mondo lirico francese — per non parlare che di questo — ne ha già conosciute parecchie: gli attacchi contro Lully, le congiure contro Rameau, la guerra dei gluckisti, i fischi a *Tannhäuser*, gli scontri del 1902 per *Pelléas et Mélisande* di Debussy. Ogni volta si reagiva alla rivoluzione.

Lunghe prove

Questa volta sarebbero i rivoluzionari, gli ormai trionfanti avanguardisti a battersi contro la tradizione, contro il compositore che vuol far canticchiare al pubblico le sue romanze all'uscita dal teatro, come accadeva per le opere di Verdi e di Puccini e come non accadrà mai per quelle di Alban Berg o di Stravinsky.

Al popolo l'ardua sentenza. De Gaulle considera i deputati inutili intermediari fra i cittadini e il potere. Bécaud ha lo stesso atteggiamento verso i critici che, anche senza esser stati eletti dal pubblico, sono prati-

camente i suoi rappresentanti in teatro. I critici hanno già detto di no a Bécaud, affermando che la musica del compositore di *Mes mains*, di *Et maintenant* e di cento altre canzoni non può essere buona, che la sua non può essere che un'opera per *juke box*. Bécaud corre evidentemente il rischio di irritare gli appassionati di musica «seria» e di scontentare gli ammiratori delle sue canzoni. Ma se vincessero il suo referendum?

Le prove durano già da un mese al teatro dei Campi Elisi. Sono dirette da una maga della regia, Margherita Wallmann, che Parigi ha ormai l'abitudine di prendere di tanto in tanto in prestito dalla Scala di Milano (all'Opéra ha già assicurato la regia del «Ballo in maschera» di Verdi e dei «Troiani» di Berlioz e vi tornerà presto per una versione originale del «Don Carlos», l'unica opera che Verdi compose per un libretto in francese). Per la parte della protagonista sono stati scritturati quattro soprani, per quella del tenore due cantanti, per quella del baritono tre, per quella del basso quattro, e questo perché l'opera comporta tali difficoltà che nessun cantante potrebbe sostenere lo sforzo continuato delle novantatré rappresentazioni ininterrotte previste.

Il primo tenore è Alvino Misciano. La prima donna è Rosanna Carteri, l'ultimo regalo che il Paese del melodramma ha fatto alle scene liriche francesi. La Carteri, alla quale Francis Poulenc aveva affidato il compito di eseguire per la prima volta il suo «Gloria» in questo stesso Teatro dei Campi Elisi nel febbraio 1960, ha trionfato la stagione passata all'Opéra con *La Traviata*.

Anche in questo Bécaud ha voluto mantenersi fedele alla tradizione. Ha voluto affidare la sua eroina ad una brava e bella interprete.

Lorenzo Bocchi

Anche De Gaulle alla «prima» di Bécaud

La Notte
DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, 19 ottobre

Ora ci siamo. Dopo anni di preparazione, dopo mesi di prove, finalmente Gilbert Bécaud è riuscito a realizzare il suo lungo sogno operistico. Qualcuno, fino a pochi mesi orsono, era scettico sulle possibilità che «Monsieur 100.000 volts» potesse diventare collega di Verdi e di Puccini, o perlomeno di Menotti e di Bernstein. Velleità di uno «chansonnier» a cui il successo ha dato alla testa l'impeto invano di crearsi un blasone di nobiltà musicale, dicevano. Invece eccola qui questa «Opéra d'Aran» di cui si favoleggia almeno da cinque anni. Fra un paio di giorni si avranno le anteprime al théâtre des Champs Elysées e il 25 ottobre la grande serata di gala a cui è stato invitato anche il Presidente De Gaulle.

Musicista preparato

L'autore di «Mes mains» e di «Le jour ou la pluie viendra» non è il solito melodista che strimpella al massimo la chitarra oppure fischietta i suoi motivi agli oscuri e pazienti «negri» che si incaricano di trascriverli sul pentagramma. Gilbert ha studiato al Conservatorio di Marsiglia e prima di dedicarsi alle canzoni, urlandole a squarciagola per il delirio delle «bobby soxers», aveva coperto alcune decine di chili di carta rigata con esercizi di raffinato camerismo. Quartetti, quintetti e piccole sinfonie «per farsi la mano» prima di affrontare il suo grande amore, il melodramma.

L'«Opéra d'Aran» gli è cresciuta dentro lentamente. Per anni Bécaud ha utilizzato tutti i suoi ritagli di tempo rinchiuso in una specie di capanno sul fondo del giardino della sua villa. Un pianoforte, un magnetofono e alcune risme di carta pentagrammata erano la sua unica compagnia, mentre rivestiva di note la storia del «latin lover» che sconvolge la vita dell'isoletta immortale da Flaherty nel suo «Uomo di Aran».

Il libretto, elaborato da Louise Amade che lavora con Gilbert come «paroliere» da alcuni anni, narra di un marinaio siciliano, Angelo, che un naufragio fa approdare sull'isola dell'arcipelago irlandese. Gli abitanti di quel paese nordico e nebbioso rimangono subito affascinati dai racconti solari del marinaio meridionale e dalla sua faccenda siciliana. Particolarmente attratta dal giovane è Maureen, una bella ragazza che era stata fidanzata ad un giovane pescatore scomparso

seguito grandi successi all'Opéra. Pure del grande teatro di musica parigina è il direttore, il giovane Georges Prêtre, mentre tra gli altri interpreti figura ancora l'italiana Adriana Maliponte.

Il «tout Paris» è convocato al théâtre des Champs Elysées giovedì sera per il gran gala. Ci dovrebbe essere anche «monsieur le Président», di cui Bécaud è grande ammiratore. De Gaulle non è notoriamente un melomane e le sue conoscenze musicali non vanno più in là della «Marsigliese». Tuttavia pare che egli non voglia mancare a questo appuntamento artistico-mondano e intenda mescolarsi con attori e intellettuali che si sono già prenotati. I «fans» invece avranno una serata speciale per loro, a prezzi ridotti ovviamente. Ci saranno tutti. Ma il loro entusiasmo riuscirà in questa occasione a salire «a centomila volts»?

Luigi Rossi



Rosanna Carteri, che porta in braccio la figlia Marina, a passeggio per le strade di Parigi con Alvinio Misciano. I due celebri cantanti italiani sono i protagonisti dell'«Opéra d'Aran» di Gilbert Bécaud, che va in scena nei prossimi giorni al théâtre des Champs Elysées.

Cantanti italiani

Due divi italiani, assai noti anche alla Scala, sono chiamati ad essere protagonisti del primo ciclo di recite. Sono il soprano Rosanna Carteri e il tenore Alvinio Misciano. Già la scelta di due cantanti così legati al grande melodramma è indicativa dell'impegno posto da Bécaud nel presentare la sua opera. Un impegno maggiormente sottolineato dalla scelta della regista che è Margherita Wallmann, una delle più importanti responsabili di messinscena operistiche del mondo. La Wallmann è già molto conosciuta a Parigi, dove ha con-

France-soir

● INTERDIT AUX PLUS DE 18 ANS. Avant son départ pour le Canada, Gilbert Bécaud a offert à Marina (2 ans) fille de la cantatrice Rosanna Carteri vedette de l'«Opéra d'Aran», un bérêt à pompon, réplique de ceux que portent les pêcheurs d'Aran.

BOLERO FILM - TELETUTTO



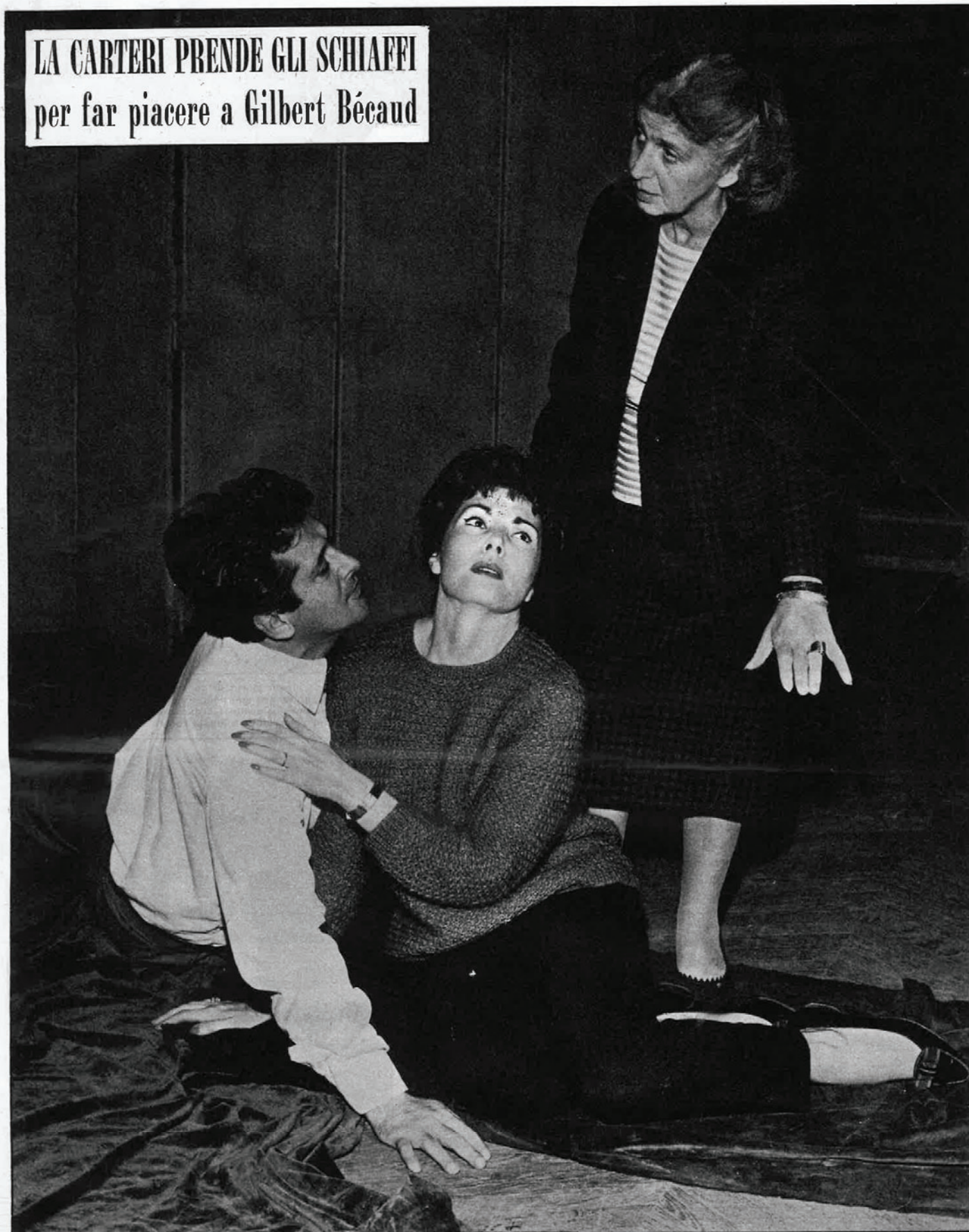
PER BECAUD APPL

Tutta Parigi ha riservato una caldissima accoglienza all'«Opera di Aran», prima composizione lirica del popolare cantante-autore francese



Un pubblico d'eccezione ha gremito il Teatro dei Campi Elisi per la presentazione dell'«Opera di Aran» (foto accanto al titolo). Qui sopra Bécaud, chiamato alla ribalta con gli artisti, ringrazia per gli applausi ricevuti. Il celebre cantante compositore francese aveva composto il lavoro dal 1960 ma sino ad oggi la rappresentazione era stata rimandata. Ora l'opera sarà replicata in tutto il mondo.

LA CARTERI PRENDE GLI SCHIAFFI per far piacere a Gilbert Bécaud



Parigi. Sul palcoscenico del Théâtre des Champs Elysées si svolgono le prove dell'«Opera di Aran» di Gilbert Bécaud: la regista Margherita Wallmann (in piedi a destra) sorveglia i due protagonisti, la soprano Rosanna Carteri e il tenore Alvinio Misciano, che stanno interpretando una scena d'amore. Margherita Wallmann, di origine argentina, presta da anni la sua opera alla Scala di Milano come coreografa e regista. La trama della nuova opera narra la storia di un giovane naufrago siciliano. A gelo, il quale, approdato nell'isoletta irlandese di Aran, s'innamora di Maureen, la fidanzata di Sean, un pescatore. Alla fine, mentre Angelo tenta di fuggire dall'isola con Maureen, sopraggiunge Sean che è sfidato a duello dal siciliano: Maureen, che s'interpone tra i due contendenti, viene involontariamente accecata dal fidanzato.

NAZIONE SERA

22/10/62

STASERA «PRIMA» PARIGINA CON DE GAULLE IN POLTRONA



Bécaud: diverrà celebre anche come autore di opere liriche?

Bécaud entra nella lirica con la sua «Opera di Aran»

Alvino Misciano e Rosanna Carteri, principali interpreti del lavoro - La regia affidata alla scaligera Margherita Walmann

PARIGI, 22.

Stasera all'Opéra di Parigi, la lirica registrerà un avvenimento che non risulta abbia precedenti: nel celebre teatro, alla presenza di De Gaulle, sarà un canzonettista a debuttare con una sua opera.

Il mondo della lirica arricci il naso, quello della canzone si stropiccia le mani di soddisfazione: di fronte a De Gaulle, di fronte a un pubblico tra i più qualificati del mondo, Gilbert Bécaud, quello per intendersi, di «Mes mains»,

presenterà la sua opera, l'«Opera di Aran».

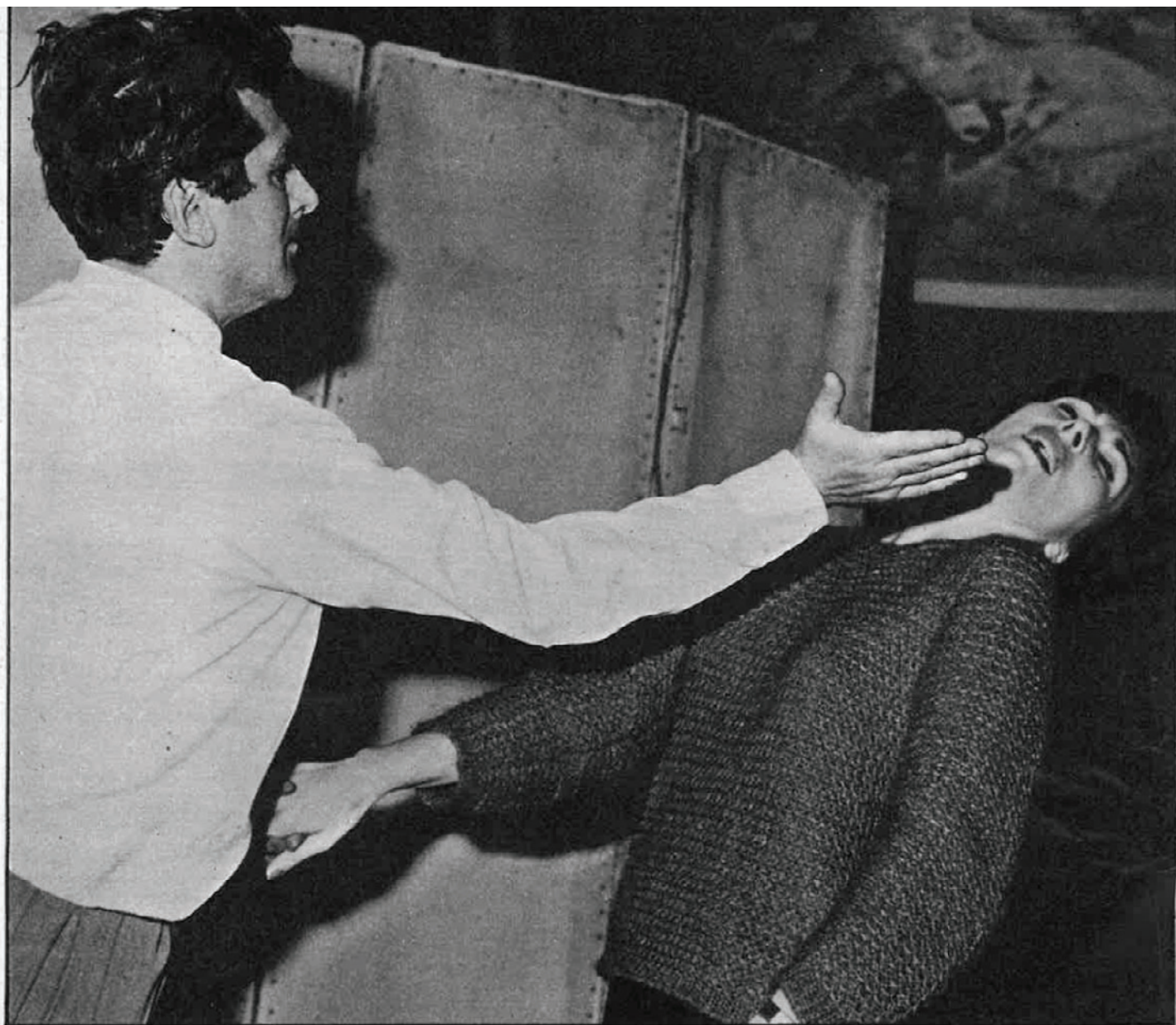
Al di fuori di ogni polemica (un nome come Bécaud può richiamare numerose simpatie sulla lirica anche da parte dei neofiti) si tratterà di un avvenimento che coinvolgerà altri grossi nomi. Margherita Walmann, la celebre regista scaligera, ha infatti curato l'allestimento dell'opera. I cantanti sono Alvino Misciano e Rosanna Carteri. Dunque la grossa carta non è stata giocata dal solo Bécaud. Molti hanno avuto fiducia in lui e nei suoi mezzi espressivi.

Prendiamo il caso della Carteri: mai la bella soprano ha attraversato un momento tanto impegnativo come questo. Nella scorsa estate furono assai lodate le sue interpretazioni di alcune arie inedite di Francis Poulenc nel grazioso teatrino di Montansier, a Versailles. Fu un avvenimento e se ne parlò a lungo.

In settembre la televisione italiana ha trasmesso quattro puntate dedicate alla cantante, alla sua arte e alla sua vita. Rosanna Carteri fu vista in un ruolo che essa interpreta nella vita in modo delizioso: quello di mamma felice di una bambina felice. La piccina si chiama Marina Giulia e ha due anni. Un musetto simpatico, pieno di comunicativa.



Rosanna Carteri, qui ritratta con in braccio la figlia di due anni, sarà la protagonista femminile dell'opera di Bécaud



Parigi. Sono in corso le prove dell'« Opera di Aran », il melodramma con cui Gilbert Bécaud, cantante e autore di innumerevoli canzoni di successo, fa la sua prima incursione nel campo della musica « seria »: qui il tenore italiano Alvinio Misciano allunga un cef-fone alla sua partner, la soprano Rosanna Carteri, durante una movimentata scena in cui fra i due protagonisti scoppia un violento litigio. La nuova opera di Bécaud va in scena il 25 ottobre al Théâtre des Champs Elysées: alla « prima » interverrà anche De Gaulle.

CORRIERE LOMBARDO Milano 12-13 gennaio 1963

La Carteri lascia Parigi



Rosanna Carteri ha terminato le recite dell'« Opéra di Aran » di Gilbert Bécaud e ha lasciato Parigi. Prima però ha voluto fare un ultimo giro nelle «boutiques» della città. Eccola mentre sta scegliendo alcuni monili.

L'ARENA - Verona

28 OTT. 1962

Trionfo a Parigi di Rosanna Carteri



PARIGI, 21 ottobre

Diviso è il giudizio dei critici sulla prima de l'« Opéra di Aran » del cantante-musicista Gilbert Bécaud, ma tutti sono rimasti entusiasti dell'interpretazione della protagonista Rosanna Carteri.

« France Soir » (sotto un titolo di tre colonne « Rosanna Carteri trionfa nell'« Opéra di Aran ») scrive: « Molte e gravi le riserve che si possono fare, ma che si possono anche dimenticare grazie alla qualità eccezionale degli interpreti. Rosanna Carteri è, sotto tutti i punti di vista, ammirevole. Ella ha una delle più belle voci attuali e possiede un senso innato del teatro ». Uguali elogi per l'interpretazione magistrale della Carteri si trovano sul « Monde ».

Rosanna Carteri - Archivi Web

Anno 1962
Documenti vari

D. THEATRE MUNICIPAL
21 heures

Concert Symphonique

Orchestre Philharmonique de la Radiodiffusion - Télévision Française
Direction : **Gianfranco RIVOLI**
Soliste : **Rosanna CARTERI**

PROGRAMME

Première partie

1. — SYMPHONIE ECOSSAISE

(Mendelssohn)

 NTREPIDE voyageur, Mendelssohn s'en fut un jour, en 1829, au pays des Highlanders, d'où s'étaient échappés, à cette époque, des chants celtes qui forcèrent l'admiration des romantiques. De ce pays il revint enthousiasmé par le paysage, par la musique qu'il y entendit, dont l'écho, atténué, s'est prolongé dans la **Symphonie écossaise**. La symphonie traîna dans les cartons du musicien, et c'est seulement en 1841-42 qu'elle fut travaillée et achevée. La couleur locale de cette partition, sa clarté firent grande impression sur Wagner, particulièrement sensible à l'**Allegro initial** et au **Scherzo**.

Quatre mouvements se partagent cette symphonie. D'abord, **Introduction ed Allegro agitato**. Il rappelle l'Ecosse, ses cornemuses, son pibroch, dont les « Bois » essaient de retrouver la sonorité mordante. L'habituel déroulement de l'Exposition, du développement et de la Réexposition n'en témoignent pas moins la volonté du compositeur d'observer les strictes symétries classiques, ce qui, vers la fin, n'écartera pas le rappel de l'Introduction.

Le **Scherzo** aussi n'oublie pas l'esprit du pibroch dont la clarinette se porte garante avant que ne s'en mêlent les staccati des Cordes. L'**Adagio cantabile** nous mène en pleine terre mendelssohnienne avec sa première phrase élégiaque confiée aux Violons et que reprendront Cors et Violoncelles avec une chaleur accrue. L'**Allegro guerriero e Finale maestoso** rappelle sans doute par son allure décidée et martiale, les hauts-faits des antiques preux, toujours avec l'assentiment du pibroch. Et le ton s'enfle, s'élargit, prend finalement l'allure d'un Choral empreint de noblesse et de vigueur.



Rosanna CARTERI

Peu de voix sont capables, comme celle de Rosanna CARTERI, de la puissance dramatique des opéras italiens et de la délicatesse intime des mélodies de Mozart.

On comprend les succès que la jeune cantatrice glane dans le monde entier. Une belle gerbe aussi l'attend à Besançon.

(Photo X)

2. — LES NOCES DE FIGARO : « Deh vient non tardar » (Mozart)

SUZANNE rêve aux étoiles. La terre s'est assoupie et le silence se fait complice de l'amour. Viendra-t-il, l'aimé, calmer la fièvre amoureuse de celle qui attend ? Trouble qu'exprime la musique de Mozart dans un Air célèbre dont la poésie se mêle aux voluptés du soir.

AIR : « MISERA DOVE SON » (Mozart)

« *QU* suis-je, l'infortunée, est-ce l'air de Thèbes que je respire ? » s'écrie Fulvia dans *Ezio* de Metastase. Un texte fort connu au XVIII^e siècle, et souvent mis en musique.

LA TRAVIATA : Grand Air de Violetta (Verdi)

LE lendemain de la première de la *Traviata*, Verdi écrivait à son élève Muzio : « Hier soir, la *Traviata*, fiasco. Est-ce ma faute ou celle des chanteurs ? Le temps jugera ». Le sujet choquait beaucoup de personnes sensibles au bon ton. Violetta était vraiment trop légère. Et se demande-t-elle, n'est-elle pas fille de la folie ? Le destin ne l'a-t-il pas vouée au plaisir ? Violetta s'interroge dans le grand Air que Verdi lui confie.

JULIUS CESARO : Air de Piangero (Haendel)

UN Air d'une grande beauté où le génie lyrique de Haendel s'épanouit en accents d'une intensité prenante et soutenue.

AIR DE MEFISTOFELÉ : « l'Altra notte in fondo al mare » (Boïto)

Gianfranco RIVOLI

« Un jeune chef milanais de grand avenir » écrivait, en 1958, Emile VUILLERMOZ. Déjà sympathiquement connu au Jury du Concours International de Jeunes Chefs d'Orchestre, le Maître se fait apprécier cette année comme l'un des meilleurs chefs italiens de notre temps.



**settimana
radio**

ROSANNA CARTERI

Farà la parte del leone nei recitals dedicati ai cantanti lirici che il Secondo canale ha cominciato a mettere in onda. Nicola Rossi Lemeni e Virginia Zeani cronologicamente l'hanno preceduta ma a Rosanna saranno dedicate quattro trasmissioni, un numero che non hanno raggiunto il celebre basso e la sua deliziosa moglie, né raggiungerà il tenore Mario Del Monaco, di scena la prima volta martedì 18 settembre. La Carteri ha esordito a 15 anni con il «Lohengrin» alle Terme di Caracalla in Roma e in seguito ha cantato alla Scala, all'Opera di San Francisco, a Chicago, a Filadelfia, a Boston, a New York, a Washington. Dopo l'exploit televisivo si reccherà a Parigi per interpretare «L'opera di Aron», una composizione lirica scritta dal «chénsonnier» francese Bécud.



RADIOCORRIERE

20 set. 1958

**2
ilioni
er
n
iginale
levisivo**

**pag. 33
norme
concorso**



ROSANNA CARTERI



UN CAPPELLINO ANCHE PER MARINA

Un cappellino anche per Marina: e la piccola naturalmente ne ha scelto uno il più possibile simile a quello della mamma. Rosanna Carteri ha percorso rapidamente le tappe di una brillantissima carriera, cantando, oltre che in tutti i maggiori teatri italiani, in molti d'Europa e d'America. È popolarissima tra il più vasto pubblico anche per essersi più volte esibita alla televisione e per aver fatto qualche film. Fu durante la lavorazione di uno di questi che conquistò la fervida ammirazione di Alberto Sordi, al punto da far parlare di probabile fidanzamento. Alla «prima» di «L'opera di Aran», al Teatro dei Champs Élysées, interverrà sicuramente tutta la migliore Parigi.

32 INCOM



Una dolce giornata di sole autunnale ai Champs-Élysées: il soprano Rosanna Carteri, che da un mese si trova a Parigi, dove debutterà in « L'opera di Aran » di Gilbert Bécaud, ha ricevuto la visita del marito, l'industriale Franco Grosoli di Padova, e ha deciso di prendersi una vacanza. Ecco i due coniugi insieme alla loro bimba, Marina Giulia, di due anni.

Rosanna approfitta della giornata libera anche per rifornire di cappellini il suo guardaroba. Marina naturalmente è con lei, e la osserva piuttosto stupita mentre prova i modelli di Jacques Barthét, il celebre modista che serve Brigitte Bardot, Martine Carol, Danielle Darrieux e altre attrici di grido.



Mentre Rosanna studia l'effetto di una deliziosa « cloche » in tessuto scozzese, Marina succhia svogliatamente un candito. È evidente che, assai più dei dolci, la interessano le misteriose operazioni in cui è impegnata la mamma, e che le piacerebbe molto imitarle. L'opera in cui debutterà prossimamente Rosanna Carteri è uno dei più attesi avvenimenti della stagione lirica parigina. Si tratta infatti della prima opera di Gilbert Bécaud, noto finora come autore ed esecutore di canzoni; a richiamare poi l'attenzione del pubblico ha contribuito il fatto che Bécaud sia riuscito ad avere come regista Margherita Wallmann, celebre per le sue messe in scena nei più quotati teatri del mondo.

OPERA D'ARAN.

G. BECAUDO

MADAME ROSANA CARTERI

Chère amie

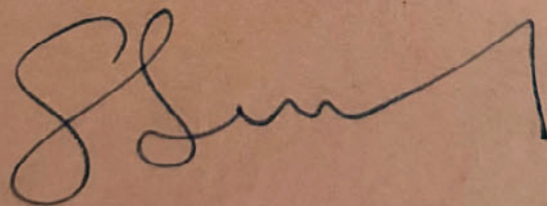
Comme vous le savez, ceci
n'est pas définitif mais une base
sérieuse pour le début. Avant le définitif.

Je suis à votre disposition

chaque jour (Mon téléphone 950.40.45)
Série et air

de tant ♥

Votre Ami



GB